

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 10 Aprile 1904

N. 1562

SOMMARIO: Il Congresso dei socialisti a Bologna — La Banca d'Italia (Esercizio 1903), II — Le tasse di registro — R. DALLA VOLTA. La ripercussione e la incidenza dei dazi doganali, IV — **Rivista bibliografica:** P. D. Fischer. L'Italia e gli Italiani — **Rivista economica:** (*Commercio dell'Argentina - Produzione del ferro nel 1903 - Le esportazioni di sete asiatiche - Rouvier e le ferrovie di Stato*) — Il raccolto del riso in Italia nel 1903 — Industria e commercio del petrolio — Il bilancio di assestamento per l'esercizio 1903-904 — Cronaca delle Camere di commercio (Bari, Catania) — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1903 — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee) — Notizie commerciali — Avvisi.

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI A BOLOGNA

Il partito socialista non ha saputo o potuto sottrarsi alle vicende interne di tutti gli altri partiti, e soffre la loro stessa malattia, la compagine, cioè va diminuendo di intensità quanto maggiore è la estensione delle forze agglomerate.

Un altro grande partito, quello dei cattolici presenta lo stesso fatto: coloro che professano una fede cieca che crede e non discute, che accetta tutti i precetti della Chiesa perfino il sillabo, che sembra la rinuncia della ragione individuale di fronte a quella della autorità; e coloro che vogliono pure essere considerati come cattolici, ma viceversa dichiarano di non essere osservanti delle pratiche religiose, e si costituiscono così una religione personale, che non ha nulla a che fare con quella che costituisce la Chiesa.

Tra gli uni e gli altri una serie di sfumature di diversa specie e natura in ognuna delle quali ciascuno si crede in diritto di accettare e di respingere quello che gli piace o non gli piace.

Nei partiti politici è la stessa cosa: conservatori, progressisti, repubblicani, ecc. appena appena abbiamo raggiunto un certo numero non diremo di adepti, ma di dirigenti, la compagine comincia ad allentarsi, la scissione minaccia e dopo un poco diventa inevitabile. Di tale conseguenza non sono colpevoli né gli uni, né gli altri, ma risulta come fatale risultato della natura umana.

Quanto più le moltitudini, che si vogliono raccogliere sotto una bandiera per coadurle ad una meta determinata, diventano coscienti, o, il che torna lo stesso, sono fatte muovere da qualcuno che è cosciente per loro, tanto più la diversità di osservare, di sentire e di agire in relazione di ciò che si è osservato o sentito differenzia i gruppi direttivi e quindi i gruppi delle moltitudini.

Che se poi la bandiera porta scritti dei motti molto vaghi e di significato incerto, e la meta da raggiungere è lontanissima, tanto più facile è la diversa interpretazione, la diversa persuasione e come conseguenza la diversa azione.

Quello adunque che ci fa oggi vedere il partito socialista italiano non è né cosa nuova, né inattesa; è già avvenuto non solo per i socialisti degli altri paesi, ma si può dire per tutti i partiti.

Ma ciò che è caratteristico, specie nel socialismo italiano e si è manifestato nel Congresso di Imola, e pare continui anche in quello di Bologna, è la cura colla quale molti vorrebbero nascondere questa inevitabile divergenza ed affermare la unità del partito, proprio nel momento in cui si comincia a discutere come esso abbia a dividersi.

Noi abbiamo avuto altra volta occasione di combattere il concetto intransigente di una parte dei socialisti, concetto che non è giustificabile quando si ammetta, come gli stessi intransigenti ammettono, che il collettivismo domanderebbe per essere attuato, se mai lo potrà essere, decine e decine d'anni di preparazione. Ed ai socialisti così detti riformisti, abbiamo rimproverata la incertezza nel procedere, la fiacchezza nel combattere per le loro idee, la mancanza di un programma pratico, una certa pusillanimità di fronte ai loro compagni avversari.

Ora le due tendenze si trovano un'altra volta di fronte come ad Imola; ci sembra però che al Congresso di Bologna le due parti portino maggiore preparazione, il che gioverà molto a chiarire le idee degli uni e degli altri.

I due principali ordini del giorno proposti l'uno dal Labriola, in nome degli intransigenti, l'altro dal Bissolati in nome dei riformisti, sono molto chiari e non lasciano dubbio sul carattere e sulle tendenze dei due gruppi.

Li trascriviamo qui sotto:

« 1° Riaffermando il carattere, permanentemente ed intransigentemente rivoluzionario e con-

trario allo Stato borghese, dell'azione proletaria; il Congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunistica, costituzionale e possibilista-monarchico; respinge quindi come incoerente con il principio della lotta di classe e con la vera essenza della conquista proletaria dei pubblici poteri quelle collaborazioni del proletariato con la borghesia, le quali si esplicano sia mediante la partecipazione a qualunque governo monarchico o repubblicano di iscritti al partito, sia mediante l'appoggio sistematico a qualunque indirizzo di governo della classe borghese.

« 2° Considerando ancora che qualunque attività riformatrice in regime borghese, anche se determinata dalla pressione proletaria ed anche se parzialmente utile ai lavoratori — appunto perchè è un caso di confluenza degli interessi proletari con quelli capitalistici — è sempre imperfetta e non intacca mai il meccanismo fondamentale della produzione capitalistica; il Congresso afferma che l'attuazione delle riforme deve essere lasciata ai governi borghesi, senza alcuna collaborazione parlamentare e nessun compromesso da parte del proletariato, il cui ufficio è dichiarare, provocare, e controllare l'esecuzione di quelle riforme, che manifestamente rappresentino la conquista di posizioni più vantaggiose per lo sviluppo della lotta di classe contro il capitalismo.

« 3° Considerando, inoltre, che non solo i principi fondamentali della teoria socialista stanno in diretta antitesi con le istituzioni monarchiche, ma anche che il dilagare del possibilismo monarchico, per opera delle tendenze riformistiche, determina, nell'attuale momento, la necessità di nette e decise affermazioni repubblicane; il Congresso, mentre riconferma di non avere alcuna pregiudiziale, è d'avviso che i propagandisti debbano rivolgere la loro azione pure nel senso di diffondere e generalizzare la coscienza della inconciliabilità evidente tra il proletariato e la monarchia.

« 4° Considerando, infine, che mentre l'azione parlamentare del partito culmina nell'opera di agitazione, nella abilitazione del proletariato alla gestione dei pubblici affari e nel controllo sopra gli atti del governo, il partito stesso ritiene che non sarà nei parlamenti risoluta non pure l'abolizione della proprietà capitalistica, ma neanche realizzate tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche, che sono all'infuori della costituzione italiana; il Congresso riafferma di non rinunciare ad alcuno dei mezzi di attacco e difesa contro il governo e di riservarsi anche l'uso della violenza nei casi in cui fosse necessario. »

Come si vede è un ordine del giorno violento, che non solo attacca col vecchio stile il regime sociale attuale, ma inveisce contro l'altra trazione del socialismo colla stessa fraseologia colla quale è ostacolato lo scopo di bene superare le due tendenze.

Ordine del giorno Bissolati:

« Il Congresso riaffermando che il Partito, in rapporto a qualunque forma e indirizzo di

governo borghese, deve conservare sempre il carattere autonomo di partito della classe proletaria, il cui fine è la redenzione del proletariato dallo sfruttamento capitalistico, dichiara che, pur conservando questo carattere, esso può dare il suo appoggio a indirizzi di governo i quali offrano sufficiente affidamento di favorire la conquista, per parte del proletariato, di quelle riforme ond'esso, in un determinato periodo, ha più urgente bisogno; — e riguardo alle vigenti istituzioni, dichiara il proposito di continuare a valersene, salvo convergere i suoi sforzi a ottenerne il mutamento dove e quando esse si presentino come ostacolo immediato alle rivendicazioni proletarie ».

Qui invece sembra tutto uno sforzo per spingere le dichiarazioni all'estremo limite opposto; quasi quasi è un ordine del giorno economico anzichè politico; esplicita adesione alle vigenti istituzioni; la condizione « che non sieno di ostacolo immediato » può essere il sottinteso di qualunque partito, perchè nessuno vorrebbe dichiarare di difender le istituzioni anche quando fossero di ostacolo al bene generale.

Da una parte quindi la estrema violenza, dall'altra la estrema pieghevolezza, si intende ferme stando le aspirazioni del partito ecc. ecc.

Sorgerà il partito del centro o degli intermediari a proporre un ordine del giorno che stia fra i due? E se sì, avrà la maggioranza?

Alcuni dicono che in tal caso si perpetuerebbe l'equivoco; — ma, di grazia, se fosse votato uno dei due ordini del giorno sopra riportati, l'equivoco sarebbe tolto? Quali sarebbero allora i socialisti? I vincitori o i vinti?

A nostro avviso l'equivoco non si scioglierà se non quando coloro che non vogliono essere intransigenti avranno formulato un programma breve, attuabile e studieranno con serietà il modo per farlo accettare.

Ma fino a che il socialismo terrà il suo scopo nelle nuvole, l'equivoco rimarrà sempre ed i capi avranno sempre l'apparenza di Auguri che non sono convinti di quello che promettono alle moltitudini.

La Banca d'Italia (Esercizio 1903)

II.

Continuiamo a riassumere la importante relazione del Direttore Generale della Banca d'Italia agli azionisti sull'esercizio 1903.

Accenneremo appena: — che il movimento generale delle casse si ragguagliò a 29,8 miliardi con la diminuzione di un miliardo sull'anno precedente, essendosi giustamente non compresa nel movimento quello della riserva metallica irriducibile, verificatosi tra i vari stabilimenti della Banca; — che il movimento dei conti correnti rappresentò oltre 4 miliardi e mezzo e che i conti correnti all'interesse del 0,50 0/0 alla fine del 1903 salivano a 75,6 milioni; — che le cambiali pervenute alla Banca per l'incasso am-

montarono nel 1903 a 102 milioni, e ci fermeremo un momento su quanto riguarda lo sconto.

Nell'anno 1903 la Banca scontò cambiali, assegni ed altri titoli bancari per N. 1,498,403 e per l'ammontare di L. 1,577,479,041 con la diminuzione di quasi 32 milioni sull'anno precedente.

La scadenza media delle cambiali e degli altri titoli scontati fu nel 1903 di giorni 54 mentre era stata di giorni 53 nell'anno precedente, e l'ammontare medio degli effetti fu di L. 1,052,77 contro L. 1,136 nell'anno precedente.

E' interessante vedere come si distribuiscono rispetto all'ammontare delle cambiali gli sconti operati dalla Banca. Eccone il prospetto:

	Numero	Ammontare
fino a L. 100	258,499	L. 19,854,722
da 101 a 500	749,920	209,750,798
da 501 a 1000	283,338	216,299,953
da 1001 a 5000	170,162	433,320,944
da 5001 a 10000	26,579	219,329,061
da 10001 a 20000	4,514	63,873,876
da 20001 in più	5,382	410,049,662

In quanto al saggio dello sconto praticato dalla Banca la relazione osserva:

Distinguendo le operazioni del 1903 per il saggio dello sconto, si ha:

al saggio ufficiale di	5	0/0	L. 751,598,097
al saggio del	4	3/4	0/0 » 1,073,873
id.	4	1/2	0/0 » 217,097,274
id.	4	3/8	0/0 » 24,450
id.	4	1/4	0/0 » 91,159,161
id.	4	1/8	0/0 » 1,186,270
id.	4	0/0	» 515,339,916

« Le operazioni, a saggio ridotto, ragguagliarono a 52,35 0/0 del totale delle operazioni contro 29 0/0 nel 1902.

« Si noti ancora che, mentre nel 1902, le operazioni al saggio minimo di 4 per cento ascesero a L. 261,158,861, nel 1903 raggiunsero la cennata somma cospicua di L. 515,339,916. Ai di sotto del 4 0/0 non furono ammesse operazioni benchè la Banca potesse discendere sino a 3 1/2 per cento. »

E' importante in questo momento osservare la spiccata tendenza della Banca a seguire il mercato ribassando per somme cospicue il saggio dello sconto; circa la metà delle somme scontate ottennero un saggio inferiore a quello ufficiale.

Siccome nei passati mesi, quando si discuteva sulla possibilità di procedere alla concessione del consolidato 5 0/0, alcuni opinavano che tale operazione fosse preventiva perchè non poteva essere il saggio della rendita al 1 1/2 quando il saggio dello sconto era mantenuto al 5 0/0, è opportuno rilevare che tale affermazione non risponda ai fatti, perchè la Banca, come si è visto nel precedente prospetto, sul miliardo e mezzo di sconti accordati ne ha concessi un terzo al 4 0/0; e se si considera d'altra parte che il biglietto delle Banche di emissione è gravato dalla tassa di circolazione dell'un per cento, e quella tassa si sottragga dal saggio dello sconto, si può dedurre che il saggio dello sconto non è tanto lontano dal saggio della rendita come apparirebbe dal-

l'esame superficiale dei due tassi. Si tolga ad ambedue la tassa, il 5 0/0 diventa 4 0/0 per la rendita ed anche per lo sconto. Il saggio ufficiale della rendita 5 0/0 è nominale come è nominale il saggio ufficiale dello sconto.

E' per lo stesso motivo che il consolidato 5 0/0 non oltrepassa che di poco la pari sebbene sia sopra la pari il 3 1/2 per cento, perchè il 5 0/0 è, fra l'altro minacciato dalla possibilità della conversione, così il saggio dello sconto è tenuto alquanto più alto di quello che sarebbe, dal fatto che la Banca, avendo un limite di circolazione, non ha motivo di scendere ulteriormente nel saggio dello sconto, subitochè coi saggi sopradetti può esaurire la propria potenzialità.

Ma altre cause intervennero a produrre lo stesso effetto e le spiega la relazione nel seguente brano:

« Si è già accennato che la Banca, decisa a non favorire indirettamente il movimento espansionista, si è astenuta di proposito dal consentire operazioni al saggio minimo, autorizzato, del 3 1/2 per cento; e che, non ostante le sue larghe disponibilità, ha tenuto fermo come saggio minimo quello di 4 per cento. Si è anche rammentato che, in confronto con l'anno 1902, le operazioni consentite a saggio ridotto rappresentano, nel 1903, una proporzione notabilmente più alta. Gli è che, nel 1902 — specialmente nel secondo semestre — si determinarono bisogni straordinari e urgenti del mercato, connessi con le operazioni di consegna della nuova rendita 3 1/2 per cento. Questi, congiunti ad altri bisogni, assorbirono in quelle contingenze le disponibilità della Banca, che dovette eccedere per somma cospicua il limite normale della circolazione, e si vide quindi costretta a non consentire operazioni al di sotto del saggio ufficiale del 5 per cento.

« La quale misura di sconto rimase ancora invariata durante il mese di gennaio dell'anno decorso; poi la Banca ridusse gradatamente il saggio a 4 1/2 e a 4 1/4 per cento, per scendere, in fine, a 4 per cento. »

La Banca ha consentito anticipazioni per L. 314,932,597 con aumento di 10,8 milioni nell'anno precedente, compresi 12 milioni di anticipazioni fatti al Credito Fondiario della Banca in liquidazione.

La maggior parte delle anticipazioni furono fatte in titoli di debito pubblico dello Stato e su buoni del Tesoro per 220 milioni cui 315 di cifra totale; seguono i totali garantiti dallo Stato, 67,6 milioni, le cartelle fondiarie 19,6 milioni, e le sete 6,5 milioni.

Per ciò che riguarda le operazioni non consentite dalla legge ad immobilizzazioni trascriviamo quanto espone la relazione:

« Le operazioni non consentite dalla legge, le quali figuravano per un valore di L. 162,598,399 00
al 31 dicembre 1902, ridotte a » 144,356,449 00

nella situazione al 31 dicembre 1903, presentano una diminuzione complessiva di . . . L. 18,241,950. 00

« Questa ulteriore riduzione va attribuita: a pareggiamento di perdite, accertate nella liquidazione delle attività medesime, col fondo di accantonamento formatosi durante l'esercizio decorso, per L. 8,464,000. 00
a riscossioni per vendite immobiliari operate nello stesso esercizio, per » 7,172,000. 00
a riscossioni dipendenti da vendite eseguite nei precedenti esercizi e da altre liquidazioni di partite immobilizzate, per L. 2,605,950. 00

« Le due ultime cifre non rappresentano l'opera intera di realizzazione delle attività immobilizzate eseguita durante l'anno 1903, che fu più attivo dei precedenti per quanto concerne il movimento effettivo di vendite e cessioni del patrimonio immobiliare della Banca. Infatti, nell'esercizio testè decorso il Consiglio superiore approvò operazioni di vendita per un valore complessivo di circa 13 milioni di lire. Gli immobili venduti vanno ripartiti così, tenendo conto dell'amministrazione alla quale appartenevano:

Ramo Banca	L. 11,784,866
Credito Fondiario	» 454,142
Banca Romana	» 738,550
in tutto	L. 12,972,498

« Volendo riassumere i risultati delle vendite di immobili urbani rustici fatte negli ultimi tre anni, senza distinzione di ramo d'appartenenza, si ottiene un valore, riscosso o da riscuotere, indipendentemente da altre liquidazioni di natura immobiliare, di ben 34 milioni di lire.

« Nella città di Roma soltanto furono vendute settanta case in reddito per un valore di L. 10,652,000. E si è avuto cura di alienare largamente edifici incompiuti e aree fabbricabili (circa 10 milioni e mezzo di lire), col doppio intendimento di liberare l'Istituto dal possesso di attività infruttifere, e di render possibile l'apertura di nuove abitazioni e la fabbricazione di case nuove di taluni quartieri della città e del suburbio di Roma, la Banca non potendo essa farsi imprenditrice di costruzioni, e dovendo anzi procedere via via alla liquidazione del suo patrimonio immobiliare.

« Come si è già detto, per dare maggiore impulso a siffatta liquidazione e conseguire a un tratto la realizzazione di un valore notevole, venne promossa fra gli azionisti della Banca d'Italia la costituzione dell'Istituto romano di beni stabili, che comincerà a operare con un capitale di 12 milioni di lire, dei quali 11 e mezzo destinati ad assorbire una parte del patrimonio immobiliare redditizio della Banca in Roma, senza pregiudizio di ulteriori operazioni che l'Istituto medesimo, aumentando il proprio patrimonio, potrà stringere con la Banca nel reciproco interesse.

« Tenuto conto di questa maggiore operazione, che avrà compimento nel primo semestre del corrente anno, — considerando come certa la

riscossione di circa 8 milioni di lire per vendite di immobili o liquidazioni di crediti immobiliari stabilite a tutto il 1905 con rateazioni di pagamenti, — e potendo sin d'ora fare sicuro assegnamento su altre liquidazioni ben determinate per circa 2 milioni di lire, la Banca sa già che — indipendentemente da tutte le vendite che si potranno fare in questo e nel prossimo anno — alla fine del 1905, saranno ridotte di 22 milioni le così dette partite immobilizzate.

« Lo saranno di circa 40 milioni, coprendo con gli accantonamenti di due anni e coi frutti degli accantonamenti complessivi le perdite che si accerteranno nella liquidazione finale delle partite medesime. E la riduzione totale si porterebbe agevolmente alla cifra rotonda di 50 milioni, svincolando, perchè eccedente i limiti di legge, e portando a pareggio di immobilità soltanto una decina di milioni della dotazione assegnata al Credito fondiario della cessata Banca Nazionale.

« Laonde non par dubbio alla vostra amministrazione che, tutto sommato, alla fine del prossimo esercizio 1905, la cifra delle partite immobilizzate si potrà portare al disotto dei 90 milioni. Essa cioè rappresenterà in valore meno della metà del capitale versato della Banca, — poco più di un terzo del patrimonio sociale, costituito del capitale medesimo e della massa di rispetto, — e meno di un decimo degli impegni passivi dell'Istituto per circolazione, debiti a vista e conti correnti, calcolati nello insieme e in cifra tonda a un miliardo di lire.

« Questi raffronti non pure attestano che la Banca ha fatto il suo dovere, sacrificando in parte l'interesse de' suoi azionisti a quello generale del paese; ma altresì che essa sin da oggi, tenendo conto degli effetti della legge 7 luglio 1902 per il risanamento di Napoli, è in grado di considerare come compiutamente assicurato l'adempimento dell'intero programma della propria mobilitazione, sfatando la doppia leggenda del tepido volere e del lento operare.»

Come abbiamo avuto occasione di osservare l'anno scorso, il tempo della completa redenzione della Banca si avvicina rapidamente; le immobilizzazioni che sommarono nel 1893 a più di 400 milioni sono scese dopo undici anni a 144 milioni, e se si riflette che la Banca ha 45 milioni di rispetto, la cifra effettiva è minore ai 100 milioni ed è già assicurato per l'anno prossimo, indipendentemente dalle possibili vendite di immobili, una diminuzione di altri 22 milioni.

Non si può prender atto di questo stato di cose se non con viva soddisfazione.

LE TASSE DI REGISTRO nell'esercizio 1902-1903

La previsione di queste tasse venne definitivamente stabilita in 58 milioni e mezzo, ma essa fu superata dalla realtà, perchè gli accertamenti ammontarono a 58.8 milioni e le riscossioni a 58.6 milioni. Poste poi a confronto con

le risultanze dell'esercizio precedente 1901-1902 tali cifre seguono un aumento di lire 1,665,184 negli accertamenti e di lire 2,149,912 nelle riscossioni.

E ben vero che il 1901-1902 rappresentò per le tasse di registro un esercizio di eccezionale depressione e che il prodotto del 1902-1903 rimane ancora inferiore alla media delle riscossioni nell'ultimo decennio che sarebbe di circa 59 milioni. Tuttavia, l'indicato aumento, analizzato nei suoi parziali componenti, lascia ritenere, dichiara il comm. Solinas Cossu nella sua pregevolissima relazione che, cessato ormai il periodo di sosta verificatosi nel provento di questa tassa, s'indirizzi anch'esso verso quel ragionevole incremento che il confortante sviluppo della ricchezza nazionale, per tanti indizi manifesto, fa legittimamente attendere.

La maggior riscossione deriva infatti per oltre 2 milioni dal maggior gettito sul movimento contrattuale, da quelle tasse cioè che sono più strettamente connesse col movimento economico del paese. E l'egregio relatore dice che migliori previsioni consente l'avvenire. I provvedimenti escogitati per alcune provincie del Mezzogiorno più duramente travagliate da antiche crisi e gli altri già preannunziati per liberare « quanto più sia possibile la proprietà fondiaria degli oneri che ne inceppano i movimenti »; la completa conversione della rendita e le altre correlative disposizioni che il senno dei governanti e le moderne necessità sociali sapranno imporre, sono certo destinate a far sì che i capitali pigri e diffidenti affluiscano animosi in soccorso dell'agricoltura e delle industrie.

Accresciuto così il valore delle terre, rese libere dagli eccessivi pesi che le gravano, e moltiplicate le contrattazioni, avranno sicuro incremento tutti i principali coefficienti delle tasse di registro, per quanto naturalmente è consentito dalla moderna evoluzione, determinata dalla crescente attrazione dei capitali agli investimenti in titoli industriali, che scontano le tasse sotto altre forme più omogenee alla natura loro ed alla necessità del commercio, che vive essenzialmente di libertà.

La riscossione, di 58,673,776 lire, venne in parte maggiore dalle tasse sulla trasmissione di immobili a titolo oneroso (33.9 milioni) seguono poi gli appalti per costruzioni, somministrazioni ed altri oggetti (milioni 5.2), le obbligazioni di somme e valori (milioni 3.6), le locazioni di cose, concessione di diritti d'acqua a tempo determinato e locazioni d'opere tassabili a centesimi 25 per ogni 100 lire (milioni 2.8), le donazioni di mobili e immobili (2.8), le quietanze (1.8), le trasmissioni di mobili e merci a titolo oneroso (1.3), gli atti civili soggetti a tassa fissa (1.9), ecc.

La partita più importante e interessante è senza dubbio quella dei trasferimenti di beni immobili a titoli onerosi, quindi ci occuperemo specialmente di questa. Il numero dei trasferimenti per atto civile fu di 426,532 mentre nel 1901-1902 furono 398,215; la cifra dell'anno finanziario ultimo non era stata mai raggiunta. Il valore sul quale la tassa fu riscossa ammontò a 705,123,608 lire, la somma riscossa a 31,616,308

lire. I trasferimenti a titolo oneroso per atti giudiziari furono 10,263, il valore relativo salì a 49,453,437 lire e la somma riscossa a lire 2,292,043.

In complesso il prodotto della tassa sui trasferimenti immobiliari a titolo oneroso nell'esercizio ultimo chiuso risulta superiore a quello dell'esercizio precedente. Ma, mentre il numero ed il valore dei trasferimenti per atto civile è notevolmente aumentato ed è anzi superiore al numero e al valore dei passaggi avvenuti nel dodicennio e l'importo della relativa tassa è superato soltanto da quello dell'esercizio, 1898-99 si nota una diminuzione nelle trasmissioni immobiliari onerose seguite per atto giudiziale.

La causa della diminuzione nella riscossione della tassa per lire 68,609.82 è la difficoltà di trovare acquirenti a prezzi che salvino sufficientemente le ragioni dei creditori, tanto nelle più rilevanti espropriazioni promosse da istituti di credito, quanto da terzi.

Nè può passarsi sotto silenzio il fatto che mentre dal 1891-92 al 1902-903 il valore dei beni trasferiti per atti civili e giudiziari risulta in aumento di 37 milioni l'importo della relativa tassa appare invece diminuito di 359,702 lire. La causa manifesta di questa apparente contraddizione è la molteplicità delle concessioni di aliquote privilegiate, il cui ciclo non è ancora esaurito, essendo già dinanzi al Parlamento una serie disparata ma lunga di disegni di legge contenente tutti agevolazioni di varie specie per le tasse sugli affari.

Le riduzioni di tasse concesse dall'art. 1 della legge 27 gennaio 1902 sui minori trasferimenti immobiliari a titolo oneroso hanno avuto nell'esercizio 1902-1903 estesa applicazione, avendone beneficiato ben 229,255 trasferimenti per un complessivo valore di lire 44,348,856. Com'è noto l'aliquota della tassa è stata ridotta a metà, quando l'importo dei prezzi e corrispettivi convenuti fra le parti non eccede le lire 200 e a due terzi quando tale prezzo sia superiore a 200, ma non a 400 lire. Applicando questi coefficienti di riduzione alle indicate cifre delle riscossioni, risulta che la perdita fatta dall'Erario sarebbe precisamente di L. 759,994.

Il problema delle abitazioni operarie, ed in genere delle case popolari a buon mercato, alto e importantissimo nei riguardi della economia e della igiene sociale, ha avuto in questi ultimi tempi le più sollecite cure, e la Finanza con non lievi agevolazioni vi ha portato da parte sua notevole contributo. Coll'art. 10 della legge 23 gennaio 1902 fu ridotta al quarto la tassa proporzionale di registro sul valor capitale delle case o porzioni di case costruite od acquistate da Società cooperative edilizie governate coi principii della cooperazione, assegnate ai soci corrispettivi, ai quali la detta legge ha anche accordato la facoltà di pagare la tassa a rate annuali, colla corrisponsione del mite interesse del 3,50 0/0.

Nell'esercizio 1902-903 sono state riscosse, in applicazione della nuova disposizione di legge, lire 217,066,80 che rappresentano il prodotto di 2410 atti di assegnazione di case economiche. Può dirsi che per ora di tali disposizioni ha pro-

fittato soltanto la Liguria, che nel 1902 aveva già 14 Cooperative con circa 14,000 soci; ma l'esperimento iniziato da quella industriosa regione non tarderà ad estendersi ad altre parti del Regno in base alla legge 31 maggio 1903 sulle Case popolari, e di fatto si sono già manifestati qua e là lodevoli tentativi. Finora nè la legge del maggio 1903, nè quella 8 luglio 1903 che all'art. 2 contiene talune disposizioni di eccezione in materia di tassa di registro sui contratti e sugli affari relativi al commercio degli agrumi non hanno avuto e non potevano avere alcun effetto finanziario.

Anche nell'esercizio che consideriamo la tassa sui trasferimenti di beni mobili a titolo oneroso si presenta in diminuzione. Infatti ha reso 1,350,633 contro 1,734,175 nel 1900-901 e 1,462,591 nel 1901-902. In confronto di questo ultimo esercizio si è verificato un minore introito di lire 111,958 che proviene per metà dalle tasse sulle alienazioni di mobili, anticresi e costituzioni di rendite e per metà dalla tassa sulla compravendita di navi e delle merci fra commercianti. Siffatte diminuzioni appaiono determinate dal ridotto numero dei titoli di riscossione e dal conseguente minor valore tassato. Sono stati infatti registrati 3367 atti in meno, con una differenza di valore di lire 11,221,139. La causa di questa depressione è sempre la difficoltà per non dire impossibilità in cui allo stato della legislazione trovasi la finanza d'andare alla ricerca dei molteplici affari civili e commerciali che per le trasmissioni mobiliari vengono posti in essere sotto forme diverse, specialmente dalle aziende commerciali, senza che sia osservato l'obbligo della registrazione.

Molti altri argomenti sono trattati nella relazione del Direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, riguardo alle tasse di registro, ma pur essendo interessanti dall'aspetto tecnico-amministrativo, non presentano da quello finanziario una importanza così grande perchè occorra ragionarne in questo momento.

Passeremo quindi alle tasse di successione.

La ripercussione e la incidenza dei dazi doganali ¹⁾

IV.

Il problema che esaminiamo acquista speciale importanza nei riguardi dei dazi sui prodotti agrari. È precisamente a proposito di questi dazi che uomini politici, come il principe di Bismarck e il Chamberlain, non esitarono a sostenere la incidenza loro sull'importatore straniero o la nessuna azione ch'essi esercitano sui prezzi. Nella discussione della tariffa germanica del 1879 il Bismarck sostenne appunto che il consumatore non è aggravato dal dazio di dogana sui cereali, teoria questa che condurrebbe ad ammettere che il dazio doganale serve soltanto ad arricchire il tesoro dello Stato alle spese dei paesi esteri. E il Bismarck, che scorreva chiaramente tutte le conseguenze della sua

teoria, non ha esitato a proclamare quella scoperta nel suo discorso del 10 febbraio 1885. Egli dopo avere riconosciuto che l'aumento dei dazi stabilito nella tariffa del 1879 non aveva avuto alcun effetto sui prezzi de' cereali diceva: « un miglioramento dei prezzi si avrà forse quando il dazio sarà triplicato? Ne dubito fortemente. Almeno, se esso non si manifesta, sarà lo straniero che pagherà il dazio doganale. E perchè il ministro delle finanze dell'impero germanico non dovrà accettare il prodotto dei dazi, che i paesi esteri, quali gli Stati Uniti e la Russia, sono disposti a pagargli? »

Bisognava essere, fu osservato giustamente, il principe di Bismarck per permettersi simili dichiarazioni. Alle quali fin dal 1879 aveva risposto il Delbrück nel suo celebre « opuscolo giallo », difendendo la tesi secondo la quale il prezzo del prodotto protetto dai dazi doganali aumenta esattamente e fatalmente di tutto l'ammontare del dazio, soprattutto quando si tratta di un prodotto di consumo generale. ¹⁾ Sicchè basta aggiungere la quantità di grano, ad esempio, che la produzione interna fornisce al consumo con le quantità importate e moltiplicare la cifra totale così ottenuta per quella del dazio onde si ottenga la cifra della imposta o meglio del tributo a carico del paese in causa del dazio doganale. La realtà delle cose se dà torto alla prima teoria, non può dirsi dia ragione completamente alla seconda, e le considerazioni teoretiche generali, già presentate, fanno comprendere come sia inammissibile il principio sostenuto dal Bismarck e sia troppo assoluto quello che sostenevano i suoi avversari, e che ebbe anche da noi e altrove seguaci convinti e pertinaci.

Il prezzo dei cereali, e per conseguenza l'effetto del dazio su questo prezzo, dipende da tre fattori, cioè dalla raccolta del paese protetto, da quella delle regioni esportatrici e dagli approvvigionamenti che tanto all'interno del paese che all'estero persistono ancora per le raccolte precedenti. Nulla è più difficile che di discernere col ragionamento o col calcolo gli effetti di questi vari elementi e di apprezzare la loro azione rispettiva, di sapere ad esempio con esattezza quale parte hanno avuto in un dato anno, sulla fissazione del prezzo dei cereali in Germania, il raccolto interno, l'esportazione della Russia e quella dell'America, e finalmente lo stesso dazio di confine.

Tuttavia, non può dirsi esatta la frase dell'iniziatore del movimento dei *Kornhäuser*, il von Grass-Klanin, che a proposito dei dazi sui cereali ebbe a dire: « noi siamo di fronte a una macchina legislativa che vediamo funzionare sotto i nostri occhi, senza poter giungere a farci una opinione sull'effetto del suo lavoro », perchè, mediante un esame accurato dei dati statistici e confronti opportuni, si può stabilire la influenza che il dazio esercita su' prezzo e con ciò stesso determinare la incidenza di quello.

¹⁾ Per la storia della politica doganale tedesca consi i lavori obiettivi del prof. Lotz (*Biblioteca dell'Economista*, 4^a serie, vol. 1^o, p. 1^a, Torino 1896 e vol. 3^o dei *Beiträge* più avanti citati).

¹⁾ Vedi il numero precedente.

Il prof. Conrad, che si è occupato più volte della questione: se e in quali condizioni il dazio faccia aumentare i prezzi, dice che non si può sostenere nè che tale aumento avvenga sempre, nè che avvenga mai. Che un dazio elevato debba alla fine farsi sentire nei prezzi del mercato nazionale, nessuno vorrà negare, egli aggiunge, ma d'altro canto nessuno parimenti vorrà negare che un dazio moderato anche può, in date condizioni, non farsi sentire affatto, in quanto la sua azione può in certo modo perdersi attraverso gli attriti degli scambi e nelle svariate spese di lavorazione e di trasporto. Ma, se nel giudicare della possibile azione dei dazi sui prezzi, vuolsi attendere all'altezza loro, anche vuolsi attendere alla maggiore o minore entità del fabbisogno. Se il raccolto del paese fu abbondante e quindi esiguo è il fabbisogno di grano forestiero e se nel tempo stesso anche all'estero vi è abbondanza, certo potrà avvenire che sui mercati stranieri il prezzo del grano sia più basso ancora che sul mercato nazionale; i produttori o commercianti stranieri che offriranno qui la loro derrata, saranno disposti a fare qualunque possibile concessione pur di sbarazzarsi di quanto hanno di troppo e tanto più quanto minore sarà la domanda da parte degli altri paesi. Invece, quando in un paese il bisogno di approvvigionamenti all'estero è forte e nel tempo stesso la derrata sui mercati stranieri non sovrabbonda, tanto che le domande dall'estero si facciano sentire anche sul mercato di quel paese, l'azione del dazio sui prezzi paesani sarà forte e può persino avvenire che la differenza fra i prezzi nazionali e quelli stranieri, si spinga molto al di là di quanto corrisponderebbe all'ammontare del dazio. Un paese che da lungo tempo è ridotto a dover contare sopra una forte importazione dall'estero, dove quindi si sono sviluppati rapporti di commercio duraturi, sarà anche la parte che ci rimette e lo svantaggio, se potrà essere momentaneamente attenuato, solo eccezionalmente potrà essere del tutto rimosso.

Per quanto poi i vari mercati dei cereali, osserva pure il Conrad, stiano fra loro in stretto rapporto, sempre però in un vasto paese quale la Germania esisteranno fra regione e regione differenze di prezzo notevoli e durature, le quali non possono essere riferite unicamente alle differenze di qualità, bensì sono anche il risultato di un diverso rapporto fra la domanda e la offerta. E questi diversi prezzi locali subiscono anche oscillazioni diverse e l'influenza della maggiore o minore abbondanza dei raccolti si fa nei singoli distretti diversamente sentire, ma però in un vasto paese quale la Germania, la influenza dei dazi non sarà dappertutto la stessa, bensì si farà sentire maggiormente ora nelle regioni orientali, ora nelle occidentali o a seconda che trattisi di regioni essenzialmente esportatrici od essenzialmente importatrici. Può benissimo avvenire che nelle province orientali della Prussia il dazio non si faccia sentire, in quanto i raccolti vi sieno stati sovrabbondanti e nel tempo stesso si faccia sentire, e gravemente, nelle province renane e nella Vestfalia, in quanto queste regioni sono costrette ad importare grandi quan-

tità dal di fuori. Senonchè le nostre statistiche sono troppo imperfette per poter isolare e far vedere chiaramente l'azione di quelle influenze, finchè il dazio si contiene entro stregue moderate. Ma l'azione può benissimo esistere anche se non la si possa statisticamente dimostrare. In complesso, quindi, e prendendo a considerare grandi medie, si dovrà dire che un dazio duraturo finirà col farsi sentire nei prezzi paesani e tanto più quanto più sarà alto. I casi in cui il dazio è in tutto od in parte sopportato dall'estero, saranno eccezioni; la regola è che il dazio è sopportato dal paese.¹⁾

Ma il materiale statistico ormai non difetta e lo stesso Conrad in pubblicazioni successive a quella ora citata ne ha raccolto non piccola parte.²⁾ Qui basterà riferire un prospetto che il Conrad ha inserito in un suo studio sulla posizione dei dazi agrari nei trattati che la Germania deve stipulare. In esso sono posti a raffronto i dazi del frumento e della segale in Germania e all'estero e i prezzi di quei prodotti su piazze tedesche prima e dopo il pagamento del dazio. Pel frumento ecco i dati relativi:

CITTA	1879-83	1884-85	1886-90	1891-95	1899
Königsberg	196.71	160.92	168.20	162.88	151.33
Danzica (dazio pagato)	—	—	—	—	151.11
Danzica (dazio non pagato)	193.85	150.17	139.63	134.46	117.21
Londra	209.00	153.41	142.63	119.72	120.77
Berlino	205.00	161.55	174.21	166.13	153.25
Lindau	245.58	202.85	213.06	212.90	208.30
Vienna	—	—	—	—	170.33

È bene notare le differenze tra questi prezzi. Königsberga ha avuto prezzi superiori a quelli di Danzica non gravati ancora dal dazio, perchè la derrata era nel magazzino generale, di marchi 10.75 nel 1884-85, di 28.57 nel 1886-90, di 28.42 nel 1891-95 e di 34.12 nel 1899, mentre nel 1879-83 Königsberga avrebbe avuto un prezzo inferiore di 2.14 a quello di Danzica (escluso il dazio).

Fra Berlino e Londra le differenze sono, pei cinque periodi indicati nel prospetto, rispettivamente di 5, 8.14, 31.48, 46.01 e 34.78; fra Lindau e Londra risultano in misura molto maggiore e cioè rispettivamente di 45.18, 49.44, 70.33, 93.18 e 87.53.

Per la segale, il Conrad riferisce questi dati:

CITTA	1886-90	1891-94-95	1899
Brema (dazio non pagato)	104.52	108.15	120.65
Lubecca (cereali russi)	143.31	154.50	151.58
Mannheim	156.78	159.22	160.78
Danzica (dazio pagato)	—	—	139.48
Danzica (dazio non pagato)	—	—	107.33
Amst-rdam (Azow)	—	—	121.36
Vienna	—	—	131.10

¹⁾ CONRAD (nel Manuale dello Schönberg), *Agricoltura*, parte terza, nella *Biblioteca dell'Economista*, serie 3^a, vol. XII parte 2^a, pag. 1231 e seg. (Torino, Unione tip. editrice, 1887).

²⁾ Nei *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik*, vari articoli; nel *Handwörterbuch der Staatswissenschaften*, vol. III; nei *Beiträge zur neuesten Handelspolitik Deutschlands* vol 1^o (Leipzig, 1900).

Anche qui occorre far notare le differenze tra i vari prezzi, Lubeca ha avuto prezzi superiori a quelli di Brema (pei quali non è tenuto conto del dazio) di marchi 38,82 nel periodo 1886-90, di 46,05 nel 1891-95, di 30,93 nel 1899. Mannheim rispetto a Brema presenta queste differenze in più, 52,26, 50,77, 40,13.

Che cosa dimostrano queste cifre? Evidentemente che il dazio non era ripercosso sull'importatore straniero, ma in misura maggiore o minore, per le ragioni già accennate, s'incideva sul consumatore. E si avverta che il dazio sul frumento e sulla segale che in Germania era stato tolto col 1° luglio 1865 fu ristabilito con la tariffa 15 giugno 1879 in ragione di 1 marco per 100 chilogrammi; la tariffa del 22 maggio 1885 lo elevò a 3 marchi e quella 21 dicembre 1887 a 5 marchi, ridotto poi, coi trattati del dicembre, 1891, a 3 marchi e mezzo. Sicchè, è facile vedere che talvolta la differenza fu superiore al dazio, tal'altra fu inferiore, ma sempre si ebbe un rincaro a causa del dazio.

(Continua).

R. DALLA VOITA.

Rivista Bibliografica

P. D. Fischer. — *L'Italia e gli Italiani.* — Considerazioni e studi sulle condizioni politiche, economiche e sociali d'Italia. — Prima traduzione italiana di TULLO DEL VECCHIO. — Firenze, Seeber, 1904.

Fino da quando leggemo nell'originale tedesco questo bel libro del dott. Fischer, ci augurammo che una buona traduzione lo rendesse accessibile a un maggior numero d'italiani.

Il nostro desiderio è stato ora soddisfatto, per merito del sig. Tullo Del Vecchio, il quale, superando non lievi difficoltà, è riuscito a darcene una versione eccellente, cioè fedelissima, e nel tempo stesso con forma, schiettamente italiana, così chiara e così piacevole alla lettura, da sembrare opera originale.

Il lavoro del Fischer, che critici autorevoli hanno concordemente giudicato il migliore fra quanti se ne sono scritti sul nostro paese, presenta un quadro esatto e completo della nuova Italia, delineato con mano maestra da uno studioso serio, competente e imparziale. Con grande simpatia, ma senza false adulazioni, il dotto tedesco esamina le condizioni, i progressi, le speranze del nostro paese in ogni parte dell'organismo sociale. Dopo un rapido sguardo storico sulla formazione del Regno, e dopo alcuni cenni sulla Dinastia di Savoia, il Fischer tratta ampiamente, in tanti separati capitoli, della amministrazione pubblica, del Parlamento, delle forze militari, delle finanze, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, delle vie di comunicazione o del traffico, dell'istruzione ed educazione, dei costumi e caratteri popolari, dei contrasti sociali e loro rimedi, delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, e di Roma come capitale del nuovo Stato nazionale.

Il volume si chiude con un'accurata tavola alfabetica delle persone delle cose e dei luoghi. L'opera merita di esser vivamente raccomandata.

Rivista Economica

(Commercio dell'Argentina. — Produzione del ferro nel 1903. — Le esportazioni di sete asiatiche. — Rouvier e le ferrovie di Stato).

Commercio dell'Argentina. — Ecco i dati ufficiali sul commercio argentino in pesos oro (fr.5.18) nel 1903:

	Esportazione	Importazione
1902	176,486,727	103,089,356
1903	230,984,526	131,200,610

L'importazione e l'esportazione dei metalli preziosi accusano un saldo a favore dell'importazione di 25.890,032 pesos-oro, conseguenza del plus-esportazione verificatasi nel 1903. Ciò per quest'anno la esportazione copre non solo l'importazione delle merci ma anche gli impegni finanziari del paese.

Ne risulta l'importazione d'oro, che ha permesso di costituire lo stock di 38 milioni di pesos della Cassa di conversione.

Produzione del ferro nel 1903. — Ecco i dati statistici sulla produzione mondiale del ferro nel 1903.

Stati Uniti	tonn.	13,297,400
Germania	»	10,085,634
Inghilterra	»	8,686,701

Queste tre contrade rappresentano il 79.5 per cento della produzione totale del mondo valutata a circa 47 milioni di tonnellate.

La Francia, l'Austria, la Spagna, la Russia, il Canada e il Belgio non producono insieme che tonnellate 9,625,000.

Le esportazioni di sete asiatiche. — Quale influenza hanno esercitato gli avvenimenti di Estremo Oriente sulle esportazioni seriche dello scorso marzo?

Il fatto da constatare è che le esportazioni furono notevolmente superiori a quelle dello scorso anno, mese corrispondente: hanno raggiunto pei tre porti della Cina e del Giappone 13,125 balle, mentre nel marzo 1903 non ne vennero esportate che 8000 balle, cioè (in balle):

	1903	marzo 1904
Shanghai (sete bianche e gialle)	2000	» 4750
Canton	2800	» 2825
Yokohama	3200	» 4550

Se gli stocks sono più elevati dello scorso anno a pari data, le esportazioni totali dal debutto della campagna sono minori. Ecco le cifre al 25 marzo scorso (in balle):

	Esportazioni		Stocks	
	1903	1904	1903	1904
Shanghai	43.975	41.220	2000	7500
Canton	37.400	34.700	1750	5500
Yokohama	65.800	63.150	4000	7500

Da notare che le asiatiche oppongono alla depressione generale dei mercati serici maggiore resistenza delle europee e delle Levantine.

Rouvier e le ferrovie di Stato. ¹⁾ — Proseguendo il confronto fra i due sistemi di organizzazione ferroviaria, il Rouvier rilevò gli inconvenienti che si incontrano col sistema francese. Sono minori che con quello dell'esercizio di Stato il quale

¹⁾ Vedi l'*Economista* del 3 corrente.

non permette di fare alcuna distinzione nelle finanze dello Stato personificazione della nazione e dello Stato imprenditore di pubblici servizi.

Come potrebbe lo Stato, premuto da tutte le occasioni di spese, che premono ed incalzano, incaricarsi in pari tempo d'una grande impresa che lo obbliga ad occuparsi del regime dei trasporti e dei ribassi delle somme sborsate per creare questa grande industria? Come si possono conciliare l'una cosa e l'altra? Non ci fosse che l'impossibilità per lo Stato di ammortizzare colla medesima rapidità le spese di impanto e di completamento, questo fatto solo basterebbe per far preferire il sistema dalle concessioni.

Agli avversari che obiettano essere il riscatto e l'esercizio di Stato il modo di estinguere più presto il debito pubblico rispondono le cifre dell'ammortamento in Prussia dove sopra un capitale di 6 miliardi di marchi (al 1897) in 16 anni erano stati ammortizzati, malgrado i grossi proventi, solo 239 milioni pari al 4,60 per cento. In Francia al 1901 rimanevano da ammortizzare 18 miliardi e fino a quell'anno si erano ammortizzati 2617 milioni cioè il 13 per cento e nel 1904 si ammortizzeranno 154 milioni e successivamente si crescerà d'anno in anno.

Questo prova come un organismo dove l'interesse delle imprese private si trova associato all'interesse dello Stato è un organismo capace di effettuare un ammortamento infinitamente più fecondo, più serio, più solido che l'ammortamento di bilancio perchè i crediti che si iscrivono oggi allo scopo, voi rischiate di levarli domani sotto la pressione di difficoltà o d'altre circostanze.

Ma quello che domina la questione è l'interesse finanziario dello Stato, della nazione, della collettività, il quale è strumento legato al regime della ferrovia.

È l'abile finanziere così svolge la sua tesi: All'atto delle convenzioni del 1883 il paese era all'indomani di una crisi: il programma ferroviario di Fraycinet era abbozzato, occorreano altri sei miliardi e mezzo per lavori, e il bilancio era già sovraccarico e complicato dei diversi bilanci straordinari che si sostenevano sopra un annuo prestito di 500 milioni: le nuove convenzioni fatte colle Compagnie permisero di continuare i lavori colle risorse fornite da prestiti fatti da esse, e questo sistema che dura da vent'anni ha permesso di continuare 13,000 chilometri di ferrovie, di emettere allo scopo 3 miliardi di prestiti e di ammortizzarne 1,850 senza pregiudizio del credito dello Stato che vide i suoi titoli crescere da 79 a 104 ed operare tre conversioni che alleggerirono il bilancio di 135 milioni. E si domanda se sarebbe stato possibile allo Stato di chiedere 200 milioni all'anno senza far spiegare il corso della rendita, di ammortizzare contemporaneamente 1,850 milioni senza che numerose voci gridassero di cessare tali ammortamenti ed i ministri le ascoltassero. Di fronte a cotali impegni lo stato dovrebbe rinunciare ad ogni provvedimento che implichi una spesa od uno sgravio, la sua azione sarebbe paralizzata fino all'esaurimento del programma ferroviario, e si sa che questi programmi non hanno una fine perchè nuove esigenze vengono sempre ad aggiungersi prima che i precedenti impegni siano esauriti.

Lo Stato è impegnato è vero ma non è lo Stato che domanda dei prestiti: questo è il nodo vitale della questione. Sono le Compagnie che fanno i prestiti ed i loro prestiti non hanno, come dimostrarono le cifre precedenti, alcuna azione sul corso della rendita: togliendo le Compagnie l'edificio crolla ed è lo Stato che deve ricorrere a prestiti per le costruzioni, per le opere di completamento, pel materiale mobile, ecc., oppure ricorrere a dei crediti di bilancio ed insufficienti. Lo Stato, dicesi, può emettere obbligazioni come le Compagnie, ma con questa creazione si porterà una grave offesa al credito dello Stato: nessun uomo al corrente degli affari di finanza oserebbe affermare il contrario.

Pur tenuto conto della pubblica opinione, tenuto conto della situazione parlamentare, occorre anzitutto in tal genere di operazioni una situazione finanziaria che le permetta. Ora il Rouvier afferma che indipendentemente da quella situazione del momento, passeggera, che può essere più o meno buona, o mediocre, vi è qualcosa di permanente e duraturo e che è l'interesse finanziario dello Stato, quell'interesse che esige si abbiano a tenere gelosamente sepa-

rate, come si fece in Francia, le finanze dello Stato potere e le finanze dello Stato industriale. In ogni tempo ed in ogni paese si può considerare la questione dei trasporti sotto due aspetti opposti, od è che si tratta di un'impresa privata, ed allora il trasporto è regolato dal prezzo del servizio reso, pagato da colui che ne profitta, oppure si tratta di un grande servizio pubblico. In questo caso non bisogna cercare di determinare chi ne approfitta direttamente od indirettamente; se i trasporti costituiscono esclusivamente un grande servizio pubblico sono a carico della Nazione ed è l'imposta che deve provvedere alla spesa.

La Francia ha trovata una soluzione media di cui si deve trovar contenta poichè l'impresa è in mani private, che sono associate allo Stato per un mutuo scambio; prestando esso il proprio credito colle garanzie, mentre le Compagnie prestano il proprio presentandosi ai prestatori sotto la loro responsabilità, non già come emanazione diretta dello Stato. Lo Stato fra cinquant'anni entrerà in possesso di 38,000 mila chilometri di ferrovia che costarono 15 miliardi e oggi hanno il valore reale di 21, e probabilmente varranno assai più quando diventeranno sue, e ciò pel giuoco di ammortamenti che sfuggono all'azione dello Stato e non rappresentano per esso che delle temporanee anticipazioni di garanzia a decorrenza di interesse e ad un rimborso ininterrotto. E se a quell'epoca non valessero più nulla, secondo l'ipotesi di un interruttore, lo Stato avrebbe fatto un affare ancora più buono perchè non ci avrebbe rimesso del proprio.

L'Italia che ha presa altra via non potrebbe tornare al sistema francese che attraverso molte difficoltà anche prescindendo da pregiudizi che affuscano non solo le menti incolte ma anche le meno volgari sulla creazione e sulla difesa delle grosse aziende industriali associate allo Stato. Tuttavia la lucida parola e lo sperimentato pensiero dello statista francese viene a darle molti ammaestramenti, che si possono meditare.

Si pensi ai pericoli finanziari gravissimi di un esercizio di Stato alla cui attivazione bisognerebbe sacrificare ogni sgravio, la conversione della rendita, la solidità del bilancio, il credito pubblico oramai disilluso sui risultati, salvo riaprire con forma palese o mascherata il libro del debito pubblico. Ciò non soltanto per liquidare i conti colle Società esistenti ma per provvedere alla messa in assetto delle linee, alle ulteriori provviste di materiale mobile, a quelle nuove linee che sono necessarie per lo svolgimento del traffico, un compenso valutato un miliardo. Si pensi ai pericoli finanziari che si riproducono ad ogni bilancio per le successive esigenze e nuovi bisogni se il traffico si va accrescendo in avvenire come è da augurarsi, ed anche quando rimanesse stazionario per parte dei così detti tutori di interessi locali.

Occorre por mente alla distinzione reclamata dal Rouvier fra lo stato potere e lo stato industriale; questo deve fare da sé e pagare del proprio le spese ed ammortizzarle per non trovarsi sotto la pleora di un valore enormemente gonfiato in cui figurerebbe tutto quello che non è stato ammortizzato e fu magari consumato.

Il discredito non tarderebbe a palesarsi come si palesa a danno dell'industriale privato che non usi le massima prudenza nell'aumentare gli impianti che è così meschinamente riconosciuta dalle pubbliche amministrazioni ad intento fiscale presso i privati e non lo sarebbe meno dallo Stato a profitto dei bilanci.

Nelle convenzioni si è tentato evitare i pericoli ed i danni col provvedimento dei fondi di riserva e della cassa patrimoniale ma questi non erano convenientemente organizzati, erano insufficienti a cose normali, insufficientissimi quindi a sopperire ai maggiori bisogni di linee, le quali erano sprovvedute di tanto del necessario anche tenendo conto degli assegni del così detto allegato B e furono inoltre colpite dall'arresto nei prodotti sul quale si contava. Quando i fondi siano commisurati e posti da parte con una larghezza sufficiente per sopperire ai bisogni reali e siano amministrati saviamente con una buona organizzazione industriale, e non stornati, anche lasciando maggior libertà unita alla debita responsabilità dell'esercente, il funzionamento di questa riserva prelevata sugli utili del bilancio ferroviario potrebbe

essere efficace e corretto, riparare ai pericoli già corsi e verificatisi di dover sopperire alle deficienze coi denari dell'erario. Una somma dovrebbe pure essere prelevata annualmente sui prodotti per l'ammortamento del debito delle linee già fatte a spesa e carico dello Stato sia pure in un lungo periodo, lasciando di provvedere colle annualità che sono già in corso all'ammortamento automatico delle linee sovvenzionate. Così lo stock del debito ferroviario si estinguerebbe con prelevamenti annuali sui prodotti, come succede industrialmente, ed il sacrificio che si imporrebbe al bilancio sarebbe largamente compensato in avvenire dal fatto che la nostra posizione finanziaria, e la condizione patrimoniale del demanio ferroviario si troverebbe in una posizione migliore, in un minor grado di inferiorità, rispetto a quello della vicina Francia il giorno in cui essa rientrando nel pieno possesso e proprietà delle proprie rete potrà disporre di quell'ingente demanio a coprire ben due terzi del debito pubblico attuale, ed a regolare a suo beneplacito le tariffe di importazione, di concorrenza e di transito secondo gli interessi nazionali senza imporsi per questo alcun sacrificio sul proprio bilancio, ed in una posizione migliore anche rispetto all'Austria, a tutto vantaggio dei nostri porti di Savona, Genova, Spezia e Venezia, i quali si trovano già in condizioni poco favorevoli di concorrenza per le piazze del centro di Europa per la buona durata dei percorsi sul territorio italiano.

Quello che non ha permesso finora lo Stato della finanza deve essere preoccupazione dei nostri economisti per l'avvenire, poichè in tali faccende non si raccoglie che da chi ha seminato, e bisogna prendere del tempo affinché il seme rechi i suoi frutti.

IL RACCOLTO DEL RISO IN ITALIA NEL 1903

La produzione del riso in Italia nel 1903 in confronto ai due anni precedenti è indicata dalle cifre che seguono:

	Superficie coltivata ettari	Produzione media per ett. ettolitri	totale ettolitri
1901	189,000	46.98	8,880,000
1902	171,000	49.59	8,480,000
1903	186,000	51.94	9,660,000

Secondo le notizie pervenute al Ministero di agricoltura il raccolto del 1903 risulta superiore di ettolitri 1,180,000 a quello del 1902 e di ettol. 786,000 quello del 1901 e di ettol. 180,000 al raccolto medio ordinario.

La produzione di cui si parla è di risone, ossia riso vestito o con lolla, calcolando invece la quantità del riso brillato, si hanno le seguenti cifre:

	Superficie coltivata ettari	Produzione media per ett. ettolitri	totale ettolitri
1901	189,000	20.81	3,932,000
1902	171,000	21.96	3,755,800
1903	186,000	28.00	4,278,400

La superficie seminata a riso è risultata l'anno scorso di ettari 186,000, superiore di 15,000 a quella del 1902, ma inferiore di 3000 a quella del 1901 e di 1000 alla superficie media normale.

La coltivazione del riso in Italia ha una importanza eccezionale e se ne fa una esportazione rilevante. Le risaie sono in aumento nelle provincie di Novara, Pavia e Mantova e in diminuzione in tutte le altre.

Il prodotto medio per ettaro è risultato questo anno di ettol. 51.94 di risone, superiore di ettolitri 2.35 a quello del 1902, di 4.96 a quello del 1901 e di 1.24 a quello della raccolta media.

La produzione per ettaro aumenta di anno in anno, sia per maggiore uso dei concimi chimici scelti

(perfosfati), sia per le migliori qualità di riso seminate, resistenti alla malattia del brusone e di maggiore rendimento.

Il raccolto totale del 1903 si divide così per le regioni agrarie del Regno (risone):

	Superficie coltivata ettari	Produzione media per ett. ettolitri	totale ettolitri
Piemonte	78.000	48.85	3.810.000
Lombardia	80.500	57.59	4.636.000
Veneto	15.860	34.98	553.840
Emilia	11.000	57.36	631.000
Toscana	360	47.22	17.000
Merid. Medit.	4	40.00	160
Sicilia	276	39.86	11.000
Totale	186.000	51.94	9.660.000

Le provincie che nell'anno scorso hanno dato maggior produzione di risone, relativamente alla superficie seminata sono:

Milano ettol. 76.92 per ett., Mantova 73.49, Cremona 72.72, Alessandria 70, Reggio Emilia 64.35, Udine 62.50, Ravenna 60, Bologna 54.90, Siracusa 53.33, Pavia 51.11.

La produzione assoluta più elevata si è avuta nelle Provincie di Novara ettol. 3.600,000, Milano 1.000,000, Mantova 463,000, Verona 400,000, Bologna 274,500, Alessandria 210,000, Reggio Emilia 204,000, Cremona 160,000, Ravenna 120,000.

L'esportazione del riso, che è in media di ettolitri 1,250,000 di risone, pari a 5'0,000 di riso brillato è diretta principalmente nell'America Centrale e Meridionale, nell'Austria-Ungheria, Francia, Svizzera e Turchia.

Industria e commercio del petrolio.

Nel momento attuale, in cui la questione del petrolio va assumendo un'importanza straordinaria per l'applicazione del combustibile liquido nell'industria, nella navigazione e soprattutto nella Marina da guerra, non sarà inutile un cenno sulla produzione mondiale petrolifera.

Nel 1902 si è raggiunta la cifra di 24 milioni circa di tonn. così ripartite:

<i>Europa</i>	— Germania	tonn.	50,000
»	— Romania	»	310,000
»	— Galizia	»	575,000
»	— Bakou-Gropryl	»	10,624,060
<i>Asia</i>	— Giappone	»	120,000
»	— Giava, Sumatra, ecc.	»	380,000
<i>America</i>	— Perù	»	10,660
»	— Canada	»	100,696
»	— Stati Uniti del Nord	»	11,476,000

Totale tonn. 23,846,356

Soltanto in questi ultimi anni la produzione del petrolio ha raggiunto uno sviluppo così considerevole, ma nel tempo stesso le richieste sono già aumentate in tale misura che l'odierna produzione è assolutamente insufficiente. E si noti che finora si tratta di solo petrolio raffinato e di alcuni suoi sottoprodotti, come benzina ecc. per l'illuminazione, piccoli motori ecc., ma quando tra breve il combustibile liquido rimpiazzerà il carbone, le richieste cresceranno in proporzioni incalcolabili.

L'Italia non potrà più fare in tal caso assegnamento sugli attuali centri petroliferi, i quali risponderanno appena ai bisogni locali; nè si può parlare di produzione nazionale, assolutamente trascurabile.

In America la grande Comp. *Standard Oil*, che domina ancora il mercato mondiale del petrolio, vede diminuire gradualmente le sue risorse ed è costretta a rivolgersi ad altri centri di produzione, i quali di giorno in giorno, nonostante brillanti offerte, si trovano impossibilitate ad assumere impegni verso nuovi clienti, com'è accaduto in Romania, dove la produzione di 310,000 tonn. non basta neppure alle

crescenti esigenze del paese. Tant'è che la Romania non figura neppure tra le Nazioni esportatrici di petrolio.

Tuttavia la provvidenziale scoperta di nuovi e vasti giacimenti petroliferi nel Wyoming (Stati Uniti d'America) — ove è diretta, come abbiamo annunziato, una speciale Commissione europea — e le pratiche che si sono avviate anche in Italia per assicurarsi parte di quei ricchi territori, affida che non dovremo ricorrere a fornitori stranieri, sottostando a quelle imposizioni, che sono proprie dei monopoli.

Come si vede, trattasi di una questione importantissima, della quale terremo al corrente con diligenza i lettori, e, siccome essa coinvolge molti problemi commerciali e industriali, sarà certamente seguita con interesse e troverà nel pubblico italiano l'appoggio necessario per essere risolta nel modo più conveniente.

IL BILANCIO DI ASSESTAMENTO per l'esercizio 1903-904

Presentato alquanto in ritardo, dovuto alla crisi ministeriale dell'ottobre scorso, il progetto di assestamento del bilancio 1903-904 non è ancora discusso e neppure in stato di relazione, quantunque sia già principata la discussione dei bilanci 1904-905, della quale questo dell'assestamento avrebbe dovuto essere il logico proemio.

Auguriamo che l'eccezione non diventerà regola, e passiamo alle cifre.

L'entrata effettiva e reale, che è stata approvata in L. 1,752,488,519 nello stato di previsione, aumenta nell'assestamento di L. 35,504,261 e sale a L. 1,787,992,780.

* * *

Aumentano i prodotti ferroviari (partecipazione dello Stato ai proventi) e tassa sul movimento L.		7,027,000
Le imposte dirette »		1,589,000
Le tasse sugli affari »		7,000,000
Le tasse di fabbricazione »		260,000
Le dogane e diritti marittimi »		4,300,000
Il dazio consumo di Roma »		1,653,200
I sali »		500,000
Il lotto »		4,000,000
I servizi pubblici »		2,890,564
I rimborsi, i concorsi e le entrate diverse »		813,580
Totale L.		30,003,344

diminuiscono invece:

Tabacchi L.	1,000,000
onde rimane un effettivo aumento nell'entrata ordinaria di L.	29,083,344
Se a questa cifra si aggiungono gli aumenti preveduti nell'entrata straordinaria in »	6,470,917

si ha il totale predetto di L. 35,504,261

Sono giustificati dagli accertamenti dei primi otto mesi dell'esercizio cotesti notevoli aumenti?

Vi è ragione di crederlo, se si esaminano le cifre del periodo già trascorso.

L'andamento delle riscossioni dei primi due quadrimestri supera, anzi, per parecchi cespiti anche queste nuove previsioni, nella determinazione delle quali l'on. Luzzatti ha usato la sua consueta e lodevole prudenza.

Astrazione fatta dalle imposte dirette, le quali generalmente riscuotendosi per ruoli o per ritenuta diretta, non possono presentare differenze sensibili tra il previsto e l'accertato, tutti gli altri cespiti, uno solo eccettuato, avevano dato al fine del febbraio un provento che in varie ragioni (per qualche cespito la ragione era elevatissima) superava gli otto dodicesimi. Sicchè è lecito ritenere, quantunque al cuni cespiti sogliano registrare una sosta o, magari, un lieve regresso negli ultimi mesi dell'esercizio,

che la previsione sarà non soltanto largamente raggiunta alla chiusura dell'esercizio, ma sarà superata di qualche milione.

Il solo cespito, che si mantiene presso a poco in equilibrio colla previsione e che, quasi certamente, non la varcherà, è quello dei tabacchi.

Nè deve recare sorpresa, quando si pensi al lungo cammino ascendente, che il monopolio dei tabacchi ha percorso nell'ultimo quadriennio.

* * *

Ma se l'entrata è prevista in aumento, anche le spese con la legge di assestamento crescono, sebbene in misura più modesta.

Approvate con gli stati di prima previsione in Lire 1,752,365,610, esse salgono nel progetto di assestamento a Lire 1,763,593,856; ossia aumentano di L. 11,174,946.

Se si indica con la cifra 100 l'aumento proposto nell'entrata, la cifra 31.48 indicherà quello previsto nelle spese.

Isgraziatamente però questa non sarà la situazione reale alla chiusura dei conti.

Imperciocchè l'assestamento registra unicamente le spese approvate nel giorno della sua approvazione. Mentre sta in fatto che altri progetti di spesa furono approvati posteriormente o attendono già l'approvazione del Parlamento; progetti i quali importano una maggiore spesa di 16 milioni in cifra tonda.

Nè si può escludere in modo assoluto che talune altre spese non si impongano in questi ultimi mesi dell'esercizio, per le quali l'aumento del bilancio passivo, il quale è presentemente di 27 milioni circa, crescerà probabilmente di qualche altro milione o sotto forma di spesa effettiva o sotto forma di diminuzione d'entrata, per sgravi d'imposta in seguito ad infortuni, ecc. Per citarne alcuni, i danni dell'incendio di Torino e del terremoto della Marsica, ai quali bisognerà, nell'una o nell'altra forma, e forse, in tutte due provvedere.

* * *

L'on. Luzzatti concludeva la nota, con la quale accompagnò il progetto di assestamento del bilancio, prevedendo per l'esercizio in corso, tenuto conto degli impegni che erano alle viste nel gennaio scorso, un avanzo di 9 milioni.

Malgrado altre nuove spese, che appariscono inevitabili fin d'ora e che assottiglierebbero, per conseguenza, cotesto avanzo, l'andamento delle riscossioni è tuttavia tale, che i nove milioni, salvo avvenimenti, imprevedibili oggi, che vengano ad influire sull'entrata, saranno superati di parecchi altri, pur rimanendo molto al disotto dei 62 milioni di avanzo dell'esercizio 1902-903.

Ragione di più, perchè la maggiore vigilanza e le maggiori cautele nella spesa si impongano al Governo ed al Parlamento in presenza delle molte e varie incognite, ond'è insidiata la finanza.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Bari. — Questa Camera di commercio, nella sua ultima seduta, si occupò della nota proposta formulata dalla consorella di Savona, intesa ad ottenere riduzioni sulle tariffe ferroviarie per i viaggiatori e, su analoga relazione del cons. De Bellis, approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Bari, uniformandosi all'ordine del giorno della Camera di commercio di Savona — considerando che le attuali tariffe ferroviarie per i viaggiatori, vigenti da 44 anni, più non corrispondono alle mutate esigenze del commercio e dell'economia nazionale — considerando che non è debito di giustizia ed equità far gravare su tutti e sul commercio in ispecie, gli oneri derivanti dalle speciali concessioni ferroviarie accordate a determinate categorie di persone — convinta della necessità di semplificare l'applicazione delle tariffe — fa voti perchè, ad imitazione di

quanto venne da tempo praticato presso tutti gli altri Stati, si addivenga ad uno studio profondo e completo per tutti i problemi concernenti le tariffe ferroviarie viaggiatori, applicando quelle riduzioni e facilitazioni richieste dalle mutate condizioni di tempi e dalle nuove esigenze commerciali — che si abolisca qualsiasi concessione, che abbia carattere permanente, a determinate categorie di persone, limitando tutt' al più dette concessioni in temporanee e per sole ragioni di servizio e che le derivanti economie si devolvano a beneficio della generalità — che infine venga semplificato il sistema dell' applicazione di dette tariffe, facendo obbligo alle società esercenti perchè, a periodi non eccedenti il termine di un anno, riordinino, raggruppando in unico testo, tutte le disposizioni e le modifiche apportate al regolamento ed alle tariffe. »

Camera di commercio di Catania. — Nell'ultima adunanza del 24 marzo la Camera, dopo aver preso atto di varie comunicazioni del Presidente on. Spadaro Reitano, approvò la proposta del cons. Indelicato, di mandare un saluto a Palermo, ai Cantieri siciliani ed al comm. Florio mecenate dell'industria, pel varo del *Caprera* solennemente compiutosi, dimostrando che la Sicilia non è seconda a nessun' altra regione nel e costruzioni navali.

Passando poi alla discussione degli affari all'ordine del giorno, prese, fra le altre, le seguenti risoluzioni:

Dette parere al Governo che l'assicurazione dei marinai contro gli infortuni del lavoro sia affidata alla Cassa degli Invalidi della Marina mercantile, anche facendo pagare agli armatori una soprattassa oltre a quella esistente.

Emise parere per controversia doganale relativa a vini, favorevole a quanto ha stabilito l'Ufficio di Dogana.

Affidò ad una Commissione da nominarsi dal Presidente le proposte relative all' utilità o meno della costruzione dei magazzini generali e all' erezione di Capannoni od altro.

Avendo il Consiglio comunale di Catania autorizzato l'amministrazione ad entrare in trattative col Governo per una convenzione allo scopo di sollecitare l'esecuzione delle opere portuali, già autorizzate, non trovò luogo a deliberare in proposito.

A proposta del consigliere Camiolo la Camera deliberò un voto di lode ai rappresentanti politici per l'interessamento da loro spiegato nei lavori del porto e specialmente all'on. De Felice per l'opera sua anche come pro-Sindaco.

Sui provvedimenti per regolare il commercio girovago e temporaneo, la Camera raccomandò al suo delegato presso l'Unione delle Camere di commercio di tenere presenti i precedenti della Camera stessa.

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE

nell'esercizio 1903

Banca Bergamasca di depositi e C. C.

— Vennero lette ed approvate le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci e venne approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1903 colle seguenti risultanze: attività al 31 dicembre 1903 L. 14,153,708.70, passività id. 13,997,135.75; utile netto d'esercizio 156,572.95, così confermato dal conto profitti e perdite: utile lordo dell'esercizio 1903, 378,983.15, spese e perdite id. 222,360.20; utile netto come sopra 156,572.95, Avanzo utili esercizio 1902, 1664.94; utili da assegnare 158,237.89.

Banca Biellese - Biella. — Il bilancio dell'esercizio 1903 di questo Istituto, capitale versato L. 1,000,000, si è chiuso con un utile netto di Lire, 141,398.10, il quale consente di assegnare a ciascuna azione da L. 100 un dividendo di L. 6.40.

Al 31 dicembre 1903 le riserve ammontavano a L. 486,916.74; i conti correnti ad interessi ed i depositi a risp. a L. 3,995,735.39.

Banca Popolare di Novara. — Questo Istituto ha chiuso il suo esercizio 1903 con L. 275,091.20 di utili netti, sui quali si assegna a ciascuna azione da L. 50 un dividendo di L. 5.50.

Al 31 dicembre 1903 il capitale sociale ammontava a L. 2,003,950; le riserve sommarono a 1,134,975; i depositi fiduciari a 17,691,097.75; i conti correnti a 2,945,527.40. Il movimento totale di cassa è ammontato nell'esercizio a L. 234,699,492.31.

Mercato monetario e Banche di emissione

Nella decorsa settimana il prezzo del danaro a Londra è stato più mite in causa dei pagamenti di dividendi e di cedole che hanno oltrepassato i 6 milioni e mezzo di sterline, così le scadenze alla Banca d'Inghilterra poterono essere pagate e in pari tempo si ebbero capitali in cerca d'investimenti. Il saggio dei prestiti o dello sconto rimase inferiore in ogni caso al 3 1/2, anzi i prestiti brevi furono negoziati al 2 1/2. Così la differenza tra il saggio minimo ufficiale e quello del mercato si è reso più semplice e taluno riteneva probabile un ribasso dello sconto attuale; però questa previsione non si è avverata.

La Banca d'Inghilterra al 7 aprile aveva l'incasso di 33,459,000 in diminuzione di 600,000, scemò ancora il portafoglio di oltre 5 milioni e un terzo, i depositi dello Stato ebbero pure una diminuzione di quasi 4 milioni di sterline.

Agli Stati Uniti le condizioni monetarie restano facili e il prezzo del danaro è al 3 1/2 circa.

A Berlino il prezzo del danaro è intorno al 3 1/2, ma si nota una sufficiente quantità di capitali. A Parigi l'abbondanza dei capitali è minore di quella che si nota su altre piazze estere cioè in vista dei preparativi per l'emissione del prestito della città di Parigi. Lo sconto è al 2 1/2 1/2.

La Banca di Francia al 7 aprile aveva l'incasso in aumento di 8 milioni e tre quarti, il portafoglio era aumentato di 160 milioni e i depositi privati di 6 milioni e mezzo.

In Italia lo sconto è sempre oscillante intorno al 4 1/2, e i cambi presentano queste variazioni:

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

4 Lunedì.....	—	—	—	—
5 Martedì.....	100.25	25.175	123. —	104.85
6 Mercoledì....	100.20	25.18	123.05	104.85
7 Giovedì.....	100.225	25.18	123.10	104.85
8 Venerdì.....	100.225	25.18	123.05	104.85
9 Sabato.....	100.20	25.18	123. —	104.85

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		10 Marzo	Differenza
Banca d'Italia	Fondo di Cassa.....L.	258,189,173.23	+ 1,673,000
	Portafoglio interno...>	225,883,096.81	- 2,225,000
	» estero.....>	69,140,553.72	+256,432,000
	Anticipazioni.....>	26,726,631.09	- 9,197,000
	Partite immobilizzate.>	143,429,604.71	- 92,000
Banca Passivo	Circolazione.....L.	845,347,130.50	- 20,242,000
	Debiti a vista.....>	86,170,672.40	- 7,591,000
	» a scadenza....>	91,829,970.06	+ 5,582,000

Situazioni delle Banche di emissione estere

		31 Marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro...Fr.	2,371,461,000 + 8,872,000
		» argento...>	1,114,350,000 - 128,000
	Passivo	Portafoglio.....>	809,536,000 + 186,144,000
		Anticipazione.....>	701,649,000 + 17,956,000
Banca Passivo	Circolazione.....>	4,320,419,000 - 107,493,000	
	Conto cor. dello St.>	141,167,000 - 67,187,000	
	» dei priv.>	509,292,000 + 6,653,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	80,68 0/0 - 2,16 0/0	

		31 Marzo	differenza		
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	33,459,000	—	600,000
		Portafoglio.....	25,953,000	—	5,392,000
		Riserva.....	23,081,000	—	503,000
Passivo		Circolazione.....	28,878,000	—	503,000
		Conti corr. dello Stato	15,401,000	—	3,991,000
		Conti corr. particolari	40,665,000	+	365,000
		Rapp. tra l'Inc. e la cir.	42,118,010	+	2,120,010
		21 Marzo	differenza		
Banca Associata di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	223,392,000	+	5,660,000
		Portaf. e anticip.	1,022,710,000	+	14,850,000
		Valori legali.....	71,710,000	—	200,000
Passivo		Circolazione.....	36,880,000	—	60,000
		Conti corr. e dep.	1,069,370,000	—	20,700,000
		23 Marzo	differenza		
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	828,079,000	—	149,319,000
		Portafoglio.....	1,093,485,000	+	323,554,000
		Anticipazioni.....	190,404,000	+	133,429,000
Passivo		Circolazione.....	1,496,935,000	+	337,822,000
		Conti correnti.....	539,639,000	—	38,988,000
		26 Marzo	differenza		
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro.....Fr.	107,710,000	—	31,000
		argento.....	8,819,000	—	1,217,000
Passivo		Circolazione.....	224,263,000	+	1,850,000
		31 Marzo	differenza		
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,500,766,000	—	5,859,000
		Portafoglio.....	270,890,000	+	72,978,000
		Anticipazione.....	40,968,000	+	996,000
		Prestiti.....	297,729,000	—	10,000
		Circolazione.....	1,632,461,000	+	86,549,000
		Conti correnti.....	140,184,000	+	2,068,000
Passivo		Cartelle fondiari	293,494,000	+	152,000
		2 Aprile	differenza		
Banca di Spagna	Attivo	Incasso (oro Pesetas)	366,132,000	+	181,000
		argento.....	494,258,000	+	1,548,000
		Portafoglio.....	908,402,000	+	3,111,000
		Anticipazioni.....	108,354,000	+	333,000
		Circolazione.....	1,637,215,000	+	5,144,000
		Conti corr. e dep.	618,927,000	—	16,546,000
		31 Marzo	differenza		
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	115,617,000	—	1,168,000
		Portafoglio.....	561,671,000	+	23,598,000
		Anticipazioni.....	34,208,000	+	1,222,000
		Circolazione.....	649,856,000	+	32,142,000
		Conti correnti.....	79,878,000	—	10,352,000

dite di Stato. L'Italiano ce lo mostra fra 102.40 e 102.60 chiudente oggi a 102.55. Il francese 3 per cento è salito a 97.90; più incerte ed oscillanti le rendite spagnuola a 82.80, turca a 82.05, russa a 78.10 e portoghese a 59.95.

I Consolidati inglesi stanno oggi a 87.

TITOLI DI STATO	Sabato 2 Aprile 1904	Luvedì 4 Aprile 1904	Martedì 5 Aprile 1904	Mercoledì 6 Aprile 1904	Giovedì 7 Aprile 1904	Venerdì 8 Aprile 1904
Rendita italiana 5 %...	102.27	—	102.90	102.75	102.67	102.72
» » 3 1/2 »	100.40	—	100.25	100.60	100.45	100.65
» » 3 »	72.50	—	72.50	72.50	72.60	72.50
Rendita italiana 5 % a Parigi.....	102.60	—	102.67	102.40	102.60	102.65
» » a Londra.....	101.50	—	102.—	102.—	102.—	102.—
» » a Berlino.....	102.90	—	103.—	103.—	—	—
Rendita francese 3 % ammortizzabile.....	96.82	—	96.82	97.10	97.50	97.92
» » 3 % antico.....	86.65	—	86.65	86.70	87.—	87.—
Consolidato inglese 2 3/4 » prussiano 3 1/2 »	102.25	—	102.20	102.20	102.10	101.80
Rendita austriaca in oro.....	119.35	—	119.40	119.35	119.35	119.60
» » in arg.....	99.50	—	99.55	99.55	99.50	99.45
» » in carta.....	99.60	—	99.75	99.75	99.80	99.75
Rendita spagn. esteriore:						
» a Parigi.....	83.90	—	83.55	82.65	82.65	82.80
» a Londra.....	83.00	—	82. ex	82.—	81.80	—
Rendita turca a Parigi.....	82.40	—	81.75	81.85	81.80	82.05
» » a Londra.....	79.75	—	80.75	80.90	83.30	80.50
Rendita russa a Parigi.....	79.95	—	79.60	78.25	78.25	78.10
» portoghese 3 % a Parigi.....	60.12	—	59.75	60.—	59.90	59.95
VALORI BANCARI			2 Marzo 1904	9 Aprile 1904		
Banca d'Italia.....			1048.—	1064.—		
Banca Commerciale.....			723.—	722.—		
Credito Italiano.....			597.—	571.—		
Banco di Roma.....			121.—	115.50		
Istituto di Credito fondiario..			528.—	526.—		
Banco di sconto e sete.....			164.50	160.—		
Banca Generale.....			38.—	39.—		
Banca di Torino.....			74.—	73.—		
Utilità nuove.....			273. ex	271.—		

RIVISTA DELLE BORSE

9 aprile.

Le condizioni monetarie continuano a mostrarsi promettenti, e le borse seguitano ad essere assai attive e sostenute. Abbiamo avuto è vero, in queste ultime sedute dell'ottava qualche lieve ribasso ed un po' d'incertezza, determinate forse dai molti realizzi, ma in complesso la situazione dei mercati è sana, e l'ottava che chiude con oggi può essere registrata fra le buone.

Del resto anche nel campo politico nulla di mutato: anzi ogni giorno più vanno aumentando le speranze della completa neutralità delle potenze nel conflitto russo-giapponese. Da noi i titoli più ricercati sono state le obbligazioni e le rendite per contanti, poichè appunto è stato su questi valori che si è riversato il capitale assai forte, proveniente dallo stacco del cupone primo aprile.

La nostra rendita per contanti ha oscillato fra 102.40, 102.65 per chiudere oggi 102.72. Il fine aprile segna 102.80. Il 3 1/2 per cento esordito a 102.75 ha ripiegato fino a 100.45 per riprendere oggi a 100.65 contante e fine. Invariato il 3 per cento al 72.50.

Parigi già da vari giorni sta lavorando per riparare alle triste giornate degli ultimi giorni di febbraio; ed è in special modo benevolo colle ren-

Sostenuti e assai ricercati i titoli bancari. All'aumento le Azioni Banca d'Italia, e Istituto di Credito Fondiario.

CARTELLE FONDIARIE	2 Marzo 1904	9 Aprile 1904
Istituto italiano.....	4 0	504.50
» ».....	4 1/2	515.—
Banca Nazionale.....	4	506.—
» ».....	4 1/2	506.—
Cassa di Risparm. di Milano	5	518.—
» ».....	4	510.50
Monte Paschi di Siena..	4 1/2	505.—
» ».....	5	506.—
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	5	523.—
» ».....	4 1/2	515.—

Oscillanti le cartelle fondiarie con affari limitati.

PRESTITI MUNICIPALI	2 Marzo 1904	9 Aprile 1904
Prestito di Roma.....	4 0/0	507. ex
» Milano.....	4	101.80
» Firenze.....	3	73. ex
» Napoli.....	5	100.—

VALORI FERROVIARI		2	9
		Marzo	Aprile
		1904	1904
AZIONI	Meridionali.....	721. —	722. —
	Mediterranee.....	446. —	446. —
	Sicule.....	690. —	690. —
	Secondarie Sarde.....	270. —	263. —
	Meridionali..... 3%	350.50	353. —
	Mediterranee..... 4	505. —	507. —
	Sicule (oro)..... 4	510. —	517. —
	Sarde C..... 3	857. ex	358. —
	Ferrovie nuove..... 3	353. —	354.50
	Vittorio Eman..... 3	369. ex	369. —
OBBLIGAZIONI	Tirrene..... 5	507. —	512. —
	Costruz. Venete..... 5	500. —	500. —
	Lombarde..... 3	318. —	321. —
	Marmif. Carrara..... 3	253. —	254. —

Tendenza decisamente buona nei valori ferroviari: ferme le azioni, all'aumento le obbligazioni Meridionali, Mediterranee, Ferroviarie, Tirrene e Lombarde.

VALORI INDUSTRIALI		2	9
		Marzo	Aprile
		1904	1904
Navigazione Generale.....	446. —	446.50	
Fondiarie Vita.....	286.50	286.75	
Incendi.....	155. —	155.50	
Acciaierie Terni.....	1715. —	1708. —	
Raffineria Liguro-Lomb.....	314. —	321. —	
Lanificio Rossi.....	1510. —	1515. —	
Cotonificio Cantoni.....	516. —	512. —	
veneziano.....	292. —	290. —	
Condotte d'acqua.....	335. —	321. —	
Acqua Marcia.....	1500. —	1490. —	
Linficio e canapificio nazion.....	152. —	151. —	
Metallurgiche italiane.....	138. —	133.50	
Piombino.....	76. —	79. —	
Elettrici. Edison vecchie.....	563. —	543. —	
Costruzioni venete.....	112.50	113. —	
Gas.....	1327. —	1340. —	
Molini Alta Italia.....	563. —	560. —	
Ceramica Richard.....	348. —	348. —	
Ferriere.....	83. —	83. —	
Officina Mec. Miani Silvestri.....	136. —	131. —	
Montecatini.....	90. —	90. —	
Carburo romano.....	883. —	837. —	

Banca di Francia.....	—	—
Banca Ottomana.....	563. —	574. —
Canale di Suez.....	4149. —	4115. —
Crédit Foncier.....	670. —	685. —

Se eccettuiamo le Raffinerie assai ricercate e sostenute, gli altri titoli industriali sono stati oscillanti, e poco ricercati.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Società Anonima Italiana. Assicurazioni contro gli infortuni. — (Capitale lire 50,00,000. Versato L. 2,000,000). — L'utile dato dal ramo infortuni è di L. 118,297.10 in confronto a L. 83,370.14 nel 1902; quello dato dal ramo cristalli fu di L. 5,812.93. Il conto riassicurazioni si chiude con una perdita di L. 13,272.69. Il patrimonio sociale è aumentato durante l'anno di lire 805,077.56.

L'utile netto dell'esercizio risulta in L. 274,397.03 contro L. 217,887.68 nel 1902. Sul'utile medesimo, aggiunto il rapporto a nuovo dell'esercizio precedente in L. 34,723.39, fatte le assegnazioni statutarie e destinate L. 30,000 ad un fondo speciale di previdenza per gli impiegati, oltre al dividendo ordinario del 5 0/0 sul capitale versato, si assegna agli azionisti un sopradividendo del 3 0/0, pure sul capitale versato.

La Veloce-Navigazione italiana a vapore. — La relazione presentata dal Consiglio di amministrazione agli azionisti, rileva che l'utile conseguito nell'esercizio 1903 fu di L. 645,346.37.

Ferrovie Alla Valtellina (Sondrio-Tirano). — In Milano si è tenuta l'assemblea degli azionisti. Venne approvato il bilancio dello scorso esercizio con un utile di L. 29,257.63 col riparto di L. 6.25 su ciascuna delle 3,200 azioni di prima emissione, di L. 3.65 su quelle di seconda emissione.

Credito agrario bresciano. — Questo Istituto, con agenzie in Iseo, Lonato, Orzinuovi, Palazzolo, Tignale, Verolanuova, ha chiuso il suo esercizio con un utile netto di L. 123,743, pel quale si è assegnato agli azionisti un dividendo di L. 7 per ciascuna azione da L. 50.

Il capitale sociale risulta al 31 dicembre in L. 390,000; le riserve ammontavano a L. 531,121.40; i depositi a risparmio e i conti correnti con servizio di chèques, raggiungevano la cifra di L. 11,666,772.96.

Stamperia Val d'Olon. — L'esercizio chiude, dopo aver fatto largo posto ai deperimenti e svalutazioni, con un piccolo utile di L. 11,252.70 che il Consiglio propone sia mandato a nuovo, dopo avervi attinto quanto è prescritto dalla legge per il fondo di riserva.

Siderurgica Glisenti — Brescia. — (Capitale L. 2,500,000 interamente versato) — Si approvò all'unanimità il bilancio che presenta un saldo utili netti di L. 133,467.26, lo che permette di distribuire anche per l'esercizio 1903, un dividendo del 3 0/0, pari al precedente, cioè L. 5 per azione.

Miniere di mercurio del Monte Amiata — Livorno. — *Stabilimento in Abbazia S. Salvatore.* — Venne approvato ad unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s. con un utile di L. 270,854.11 ed il relativo riparto.

Il dividendo, in ragione di L. 50 per azione è pagabile già dal 28 marzo scorso presso la cassa della Società in Abbazia S. Salvatore e presso il Credito Italiano a Firenze.

Molini e pastificio Pantanella. — L'esercizio 1903 ha dato un utile netto di 482,411.86, sulla qual somma, dopo i soliti prelevamenti statutari, il Consiglio propose di assegnare agli azionisti un dividendo di L. 4.50 per azione, la quale proposta fu dall'assemblea approvata insieme al bilancio dell'esercizio 1903.

Società Fondiaria Milanese. — (Capitale sociale L. 900,000). — Venne approvato il bilancio, chiuso con L. 42,881.72 di utili, i quali, uniti a quelli degli esercizi precedenti formano un totale di L. 217,700.

Cooperativa Impiegati e Professionisti - Milano. — Dal bilancio, approvato a pieni voti, risultarono i seguenti dati principali:

Capitale sociale riserva Lire 142,235.82. — Soci n. 1595. — Totale vendite L. 1,198,000. — Utile netto L. 48,180.15. — Interessi alle azioni 5 0/0. — Risparmio da restituire ai consumatori L. 2.70 per ogni 100 lire d'acquisto.

Le vendite aumentarono di L. 114,000 e gli utili di L. 3700 in confronto dello scorso anno.

Credito Italiano. — (Capitale versato Lire 35,000,000). — Le risultanze del bilancio dello scorso esercizio si riassumono in L. 2,405,271 di utili netti con un dividendo di L. 30 per azione, pari al 6 per cento.

Nello scorso esercizio ammontarono gli interessi degli effetti scontati da L. 1,114,674 a L. 1,521,836, gli interessi dei riporti da L. 1,551,535 a L. 1,967,187. Invece diminuirono i dividendi dei titoli di proprietà in conseguenza di riduzione delle scorte da L. 949,119 a L. 298,148, le provvigioni e gli utili di cambio da L. 686,016 a L. 447,496 e gli utili di titoli da L. 856,972 a L. 708,666. Ma una parte degli utili straordinari venne impiegata in ammortamenti e riserve intrinseche, per poter mantenere quanto più possibile la stabilità del dividendo anche per esercizi meno favorevoli. Le partecipazioni fruttarono L. 323,878 contro L. 287,145 nel 1902, le pigioni L. 121,957 contro L. 95,518. Includendovi l'avanzo riportato a nuovo, l'utile lordo è salito da Lire 5,127,696 nel 1902 a L. 5,453,297 nel 1903.

Le spese d'amministrazione aumentarono da L. 1,151,556 a L. 1,332,696, gli interessi passivi da L. 524,272 a L. 793,257, imposte, tasse e bolli richiesero L. 425,000 contro L. 424,049, le perdite diminuirono da L. 343,153 a L. 198,575.

Tutti i riparti della Banca figurano in crescente sviluppo, i depositi aumentarono da L. 21,580,000 a L. 32,940,000, le accettazioni da L. 11,720,000 a Lire 17,360,000, gli assegni in circolazione da L. 670,000 a L. 91,780,000, i creditori da L. 58,340,000 a Lire 91,780,000.

D'altra parte le scorte di cassa ammontarono a L. 7,100,000 contro L. 6,630,000 nel 1902, gli effetti aumentarono da L. 21,730,000 a L. 35,340,000, i riparti da L. 21,210,000 a L. 42,560,000, cosicchè gli attivi facilmente realizzabili, sono aumentati da L. 49,570,000 a L. 85,510,000 cioè in ragione di più del 70 per cento.

Il valore degli immobili risulta dal bilancio in ragione di L. 1,840,000 dopo un ammortamento di L. 670,000. Il fondo di riserva si eleva dopo la dotazione di quest'anno a L. 2,300,000.

Società Veneta per le ferrovie secondarie. — I prodotti lordi del traffico furono nel 1903 di L. 4,138,026.48, con un aumento di L. 353,627.92 in confronto al 1902. L'aumento si verificò su tutte le linee.

Le spese ammontarono a L. 758,016.02; le rendite a L. 1,454,586.78, con una differenza residuale attiva di L. 676,570.70.

Prelevate a termine dello statuto L. 50,000 per la Cassa di previdenza, restano L. 608,294.16 di cui l'assemblea approvava il seguente riparto: al fondo di riserva L. 60,829.41, al Consiglio di amministrazione L. 30,414.70, agli azionisti L. 5 per azione L. 500,000, ed a conto nuovo L. 25,326.65.

Cotonificio Veneziano — Venezia. (Capitale versato L. 5,600,000). — L'assemblea approva il bilancio col seguente riparto degli utili: L. 15 per azione agli azionisti, e così L. 480,000; L. 23,568.66 al fondo di riserva; L. 27,140.22 al Consiglio d'amministrazione; L. 16,284.13 al Consiglio di vigilanza; L. 10,856.10 a disposizione del Consiglio d'amministrazione; L. 8524 a nuovo.

Tram Monza-Bergamo. — Ebbe luogo in Monza l'assemblea degli azionisti di questa Società, approvandosi il bilancio, che presenta le risultanze seguenti: attivo L. 1,630,787.50, passivo L. 1,576,025.15, con residuo utile di L. 54,762.45, il quale trova corrispondenza nel bilancio dell'esercizio che risulta di introiti L. 296,104.15, spese L. 242,141.70, riporto utile L. 54,762.45.

Di tale utile, fatte le deduzioni statutarie, si stabilì la distribuzione in ragione di L. 12 per ogni azione, lasciando in conto nuovo il residuo di Lire 1,970.39.

Brioschi Finzi e C. - Industria Elettrica - Milano. — L'utile netto dell'esercizio risulta di 41,872 lire che il Consiglio proponeva di mandare a nuovo, non reputando atto di prudente amministrazione di fare una distribuzione di utili appena dopo la riduzione del capitale sociale da L. 1,700,000 a L. 1,420,000.

L'Universo - Assicurazioni trasporti. — (Capitale versato L. 1,500,000). — Il bilancio al 31 dicembre 1903, che presenta un utile di L. 143,840.49, venne approvato all'unanimità e così pure il dividendo di L. 4 per azione, pari all'8 0/10 sul capitale versato, pagabile alla sede della Società a partire dal 15 aprile prossimo.

Società elettrica comense A. Volta. — (Capitale versato L. 1,500,000). — I ricavi per vendita di energia elettrica nel 1903 andarono mensilmente accrescendosi: da L. 10,778 nel gennaio, si portarono a L. 26,216 nel dicembre.

Il bilancio chiude con un'eccedenza attiva di L. 12,547, dopo però avere provveduto a L. 92,854 di ammortamenti. L'eccedenza attiva venne passata ad un fondo per deperimenti.

Società Tramvie Ferraresi a vapore. — (Capitale sociale L. 1,200,000 versato). — Il bilancio, chiude con un attivo di L. 2,785,267.23 ed un passivo di L. 2,718,795.29, con utile netto di L. 66,471.94.

L'assemblea ha approvato il bilancio, relazioni e riparto proposto, a norma del quale si assegna al capitale azionario una remunerazione del 4 1/2 per cento come nel 1902.

Società italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche. — (Capitale L. 8,000,000 versato). — Il bilancio si è chiuso con un utile netto di quasi 600 mila lire, che permette di distribuire il

6 per cento alle azioni, dopo provveduto alle riserve statutarie ed a prudenziali ammortamenti del patrimonio immobilizzato.

Zuccherificio Agricolo Ferrarese. (Capitale L. 2,000,000 versato). — Il bilancio presenta un utile di L. 280,433.87, che il Consiglio ha proposto di ripartire nel modo seguente: alla riserva statutaria L. 14,021.39; 5 per cento al capitale azionario Lire 100,000; alla riserva straordinaria L. 166,412.18.

Società Metallurgica Italiana - Roma (Capitale sociale L. 7,600,000, interamente versato). — Il bilancio si è chiuso con L. 522,034.35 di utili netti, compreso il riporto saldo utili 1902 in L. 30,458.08.

Cotonificio Muggiani - Intra. — (Capitale 4,000,000). — Venne approvato il bilancio con L. 344,214.61 di utili ed il dividendo di L. 18 per azione.

Società Italiana per Condotte d'acqua - Roma. (Capitale L. 10,000,000 interam. versato).

Il Canale Villoresi ha reso nell'esercizio lire 330,045.39, le quali, aggiunte agli interessi attivi ed ai preventi diversi, formano un totale di rendite di L. 1,057,733.19, contro lire 641,441.62 di spese con un utile netto risultante di L. 641,441.62.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci che la conferma, vennero approvate dall'assemblea in un con le risultanze del bilancio di cui sopra, stabilendosi inoltre di assegnare agli azionisti un dividendo di L. 14 per ciascuna azione.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Calma in tutti i generi, a prezzi fermi. A *Verona* frumento da L. 15.75 a 16, avena da L. 15 a 16 al quintale. A *Rovigo* frumento da L. 23 a 23.60. A *Ferrara* frumento a L. 24, frumentone a L. 14.75, avena da L. 15 a 15.25 al quintale. A *Novara* frumento da L. 24 a 24.25, avena da L. 16.50 a 17, segale da L. 15 a 16, meliga da L. 13 a 14.50. Ad *Alessandria* frumento da L. 24.55 a 24.90, meliga da L. 16 a 16.50, segale da L. 19 a 20, avena da L. 15.75 a 16.25 al quintale. Ad *Alba* frumento a L. 23.70, meliga a L. 17.25. A *Pinerolo* frumento a L. 18, segale a L. 13.20, frumentone a L. 13.45. A *Racconigi* frumento da L. 23.25 a 23.85, meliga da L. 16.25 a 17.65 al quintale. A *Saluzzo* frumento a L. 24.60, meliga a L. 17.70, avena a L. 22.20. A *Savigliano* frumento a L. 23.50, frumentone a L. 16.50. A *Modena* frumento fino da L. 23.50 a 24, frumentone da L. 16.25 a 16.75, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale. A *New-York* frumento disp. da cents 104 a 102, id. rosso da cents 105 a 107, mais a cents 55.50. A *Chicago* frumento da cents 96 a 96.75, mais da cents 55 a 55.75, per bushel.

Cotoni. La settimana ebbe forti fluttuazioni in principio, più lievi in ultimo. L'incetta da parte degli operatori in piazza fu molto sentita; le entrate sono sempre inferiori alle previste: le vendite e gli acquisti di case in relazione con Nuova Orleans ed altre città del Sud disrimetamente importanti.

Le risultanze settimanali sono le seguenti: rialzo di 23-39 punti i vicini, 44-47 i lontani, sul mercato di Nuova York; di 26-30 punti su quello di Nuova Orleans.

Il « middling » a *Nuova York* salì da 14.75 a 15.35; a *Nuova Orleans* da 14 3/4 a 15 3/16.

Olii. Gli affari in olio d'oliva sulle nostre piazze non sono molto attivi. Le qualità fini e sopraffini scarseggiano. L'esportazione è assai forte. Ad *Alessandria* oli d'oliva da L. 175 a 200, id. di seconda qualità da L. 140 a 170 al quintale. A *Genova* olio mangiabile di Riviera di L. 110 a 120, id. di Bari da L. 118 a 120, id. di Bitonto da L. 125 a 130. Olii di Sicilia fini da L. 110 a 120, id. di Sardegna da L. 110 a 120, id. di Toscana sopraffini da L. 130 a 140, id. comune da L. 80 a 85. Olio di Romagna da L. 80 a 100, olio giallo da ardere da L. 75 a 80 al quintale. A *Tunisi* olio extra da fr. 79 a 80, id. ordinario da fr. 70 a 71, id. di Soussa da fr. 80 a 81, id. di Sfax da fr. 38 a 82 i 100 chilogrammi. A *Costantina* olio

d'oliva a fr. 70 l'ettolitro. A *New York* olio di cotone a 35.25.

Risi. Mercati con affari calmi: i risi non variano di prezzo, il risone ribassò di circa 25 centesimi, ed il bertone aumentò di altrettanto. A *Torino* riso mercantile da L. 34 a 34.75 al quintale. A *Vercelli* riso sgusciato da L. 28 a 29.25, id. mercantile da L. 29 a 30, id. fioretto da L. 33 a 34; riso giapponese a L. 27, risone da L. 18.50 a 20, bertone da L. 26.25 a 26.50 al quintale. A *Milano* riso camolino da L. 39 a 41, id. ranghino da L. 33.50 a 34.50, risetto da L. 25 a 27, risone da L. 21 a 22 al quintale. A *Casale* riso nostrano a L. 31,50 l'ettolitro.

Caffè. I prezzi da noi sono stazionari, ma gli affari scarseggiano sempre.
Quotiamo:

Moka da fr. oro 178 a 180, Portoricco fino da 182 a 194, corrente da 150 a 168, Perù lavato 150 a 170, naturale 100 a 105, Salvador lavato 133 a 149, naturale 106 a 110, caracolito 118 a 120, pergaminato 106 a 108, naturale da 98 a 100, Caracas lavato da 137 a 162, naturale 93 a 98, San Domingo da 100 a 110, Maracaibo e Cumana da 95 a 400, Santos naturale da 88 a 92, caracolito da 115 a 120, Rio 86 a 90, caracolito da 105 a 110; Bahia da 80 a 86 il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. Raffinati extra-fini nazionali più sostenuti, praticandosi fr. oro 121 a 121.50 per pronti e da 122 per consegna prossima il quintale sul vagone in raffineria.

I prezzi calmi ed invariati:

Avana chiari (imitazione) da 117. — a 118. —; cri-

stallini barbabetola da 114. — a 114,50; Macfier ing. n. 1, a 113; greggi nazionali: 1° qualità da 112 a 113, e 2° da 107. — a 108. — il tutto al quintale sul vagone in raffineria.

Prodotti chimici. Abbiamo avuto una settimana più animata che le precedenti con discrete vendite in sode, cloruro e solfato di rame e quest'ultimo a prezzi alquanto più bassi.

Il mercato però si chiude con maggiore sostentutezza.

Ecco i prezzi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 11.50. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 73. —. Solfato di rame prima qual. 52.50, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 83. —. Minio rosso LB e C 37.50. Prussiato di potassa giallo —. Bicromato di potassa 73. —, id. di soda 56. —. Soda caustica bianca 60/62, L. 22.25, id. 70/72, 24.75, id. 76/77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 35.50, in polvere 35.50. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal —. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19. —. Borace raffinato in pezzi 33,50, in polv. 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0/10 buon grigio 35. —, Sale ammoniacale prima qual. 108. —, seconda 103. —, Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

AMMORTIZZATO PER L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall' 21 al 31 Marzo 1904.

(27^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio... Media.....	4760 4760	4760 4760	— —	1065 1065	1065 1058	— +
Viaggiatori.....	2,031,907.00	1,915,805.15	+ 116,101.85	75,632.00	66,955.53	+ 8,676.47
Bagagli e Cani.....	142,410.00	125,294.33	+ 17,115.67	1,832.00	1,597.36	+ 234.64
Merci a G.V. e P.V. acc.	445,240.00	434,607.19	+ 10,632.81	15,480.00	15,143.61	+ 336.39
Merci a P.V.....	2,693,863.00	2,565,918.99	+ 127,944.01	106,821.00	97,762.08	+ 9,058.92
TOTALE.	5,313,420.00	5,044,625.66	+ 268,794.34	193,765.00	181,458.58	+ 12,306.42

Prodotti dal 1° Luglio 1903 al 31 Marzo 1904.

Viaggiatori.....	45,890,148.00	44,083,763.44	+ 1,806,384.56	2,016,707.00	1,932,525.60	+ 84,181.40
Bagagli e Cani.....	2,363,762.00	2,244,176.10	+ 119,585.90	57,523.00	52,205.21	+ 5,317.79
Merci a G.V. e P.V. acc.	11,538,774.00	10,941,242.20	+ 597,531.80	427,476.00	402,538.16	+ 24,937.84
Merci a P.V.....	61,633,937.00	58,940,434.70	+ 2,693,502.30	2,395,196.00	2,264,552.96	+ 130,643.04
TOTALE.	120,926,621.00	116,209,616.44	+ 4,717,004.56	4,896,902.00	4,651,821.93	+ 245,080.07

Prodotto per chilometro

della decade.....	1,116.26	1,059.80	+ 56.46	181.94	170.38	+ 11.56
riassuntivo.....	25,404.75	24,413.78	+ 990.97	4,598.03	4,396.81	+ 201.22

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.